crift
I
3

BIBLIOTECA NAZIONALE CENTRALE FIRENZE
Mss

II
X
123

Provenienza
Rinuccini

Vecchia ~~Collo~~ designazione
27.
1896

Rim. di Rose.

: e. 1.
:: poema o prosa

Cortesia fu lui esser villano

II. X. 123

Questo è scritto per inanzi bisogna
che tu lo rilegga e riconsideri due
o tre volte con diligentia, con raffrontare
i luoghi: perchè quel è notato così nel
leggiere improviso, in quanto la memoria
che è fallace spesso, e l'ingegno, che non
è però degli eccellenti così in un subito
mi suggeriva — però non ci diamo per fermo
et risoluto cosa alcuna —

6. Bracce in necessita di rima, potrebbe proporziona
tamente da braccio dirsi, come. ossa. osse. ossi. etc.
Questo a me non sadisfa, perche non mi ricordo hauer
mai trouato osse: pur uedi con diligenzia et pure
forse potrebbe essere. L'uso comune hoggi del par
lare è il medesimo et l'antico. Ossa. braccia. Ossi
è piu raro. bracci ancor lui etc.

: Facce per facci m etc.

7. Ghiacchio V. toscana nera usata dal B. etc. Questo usata
dal B. se uuol dire (come io credo qui) che ella si truoui
nel B. non et perche ella sia buona perche ella ui si truoui
ma perche ella era buona, pero fu presa et usata da lui.
Sta bene. Ma se egli intendeui, et hauerla usata
gli dia autorita. io non starei forte. Et per miglior intelli
genzia dico qui parrebbi piu. per et di parlare a uno
forestiero, et non è sicuro delle uoci, ne le sa discernere da se
per modo di dire voce usata dal B. o dal P. per assicurarlo
che ella è buona. è molto ben detto: et se non è necess
ario a pratichi è naturali, è necessario à molti

et nō son ~~pa~~ nati ne pruiciti et però stan bene. Dipoi
c'è da cōsiderare, che le voci usate da buoni scrittori et che
stanno guadagnato autorità. come. Cic. nella Latina. il
B. nella nrā sono di due sorte. ò elle sono l'usate et
trite nel ~~pto~~ comune. et que nō hanno autorità dagli
scrittori, sono nel modo detto di S. ma sono buone
di lor natura: et ~~nō~~ ~~sendo~~ p qsta occasione nō si trouera
ranno in tali scrittori, però nō perderanno il loro pri
uilegio et bontà. Et però io dico così sicuramēte
Tramaglio, Vanghaiuole, bucine, Rezze, come Giacchio
si bene qsl si truova nel B. verbi grā, l'altre no, ancor
che il S. credo pur vi si truovi. l'altre voci sono
propriamēte trouate da qsti tali scrittori, o traportate
da loro d'altre lingue, o formate da loro in su l'analogia
o altrimēti. Come ne indusse Cic. assai di Grecia in
Roma. et quell'altro nouo Fauore. cantor et Amore
dolore che erano fussino in Roma in uso, da Amo et
doleo. Imperò nō hauea ottenuto l'uso, di fare
da Faueo fauore. Colui ardì et usollo et la
lingua la ritenne p buona. Et di qste sorte

dalla vicinanza della latina. vi hanno indotte infinite
gli scrittori nostri, ne in Toscana. Ma molto piu, per le
materie scritte da loro. perche la toscana ha havuto
a accattare tutte le voci delle scienze. le quali
ella non haveva, perche non haveva le scienze. et sendo
quelle scritte in lingua latina. gli scrittori nostri come
fecero i latini delle greche, vi hanno come ho
detto prese infinite da loro. Hor queste sono di piu sorti
perche certe sono proprie delle arti che si trattono. et
queste stanno bene et si mantengono in quelle, et quando
non passino in uso del volgo (volgo dico per esprimere
l'uso comune piu che la feccia del popolo) non da
noia, pur che l'arte lei, non sia anche in uso comune
Et pero non mi dara noia, se i calzolai et tavini
non intenderanno, che vogli dir Circulante: e molti
bori ecc. Ma quelle che di natura hanno bisogno a essere
del uso comune, et quell'uso ostinatamente lo
repudia ne le vuole in modo alcuno accettar—

par difficile a giudicare risolutamente, quel che sia 10
bene. perche da una parte, pareria esser duro
a voler che il luogo s'habbia a poter piu che uno dotto
et dabbene, che val per avventura ambo dui loro et poi
altrettanti, dall'altra parte. il vero padrone è lui
ma sì bene avere huomo di nobiltà et grado, che tenga
a casa, per buona costumanza, si fa honore et ritiene
per maggiore et dassegli il primo luogo, pur poi nel
disper delle cose particulari di casa, su meglio essere tenuto
il vero padrone. ꝑ. Pur dirò quest'altra volta. C'è un
altro punto da considerare, se le voci che in vero si
sa che piu pruove et sono pur vere et sincere
Toscane, le quali in tanta scarsità di scrittori non si tro
veranno usate, se per questo sono da perdersi, et
lo crederro di no. anzi che i libri antichi et di 14
autori non molto nobili, pur che tieni delle buona et
et ꝗo il parlare era incorrotto. Non ne sarà i giu
dicio di ornamenti del dire, Ma nelle voci semplice
ne terro sempre conto

così non è il medesimo
esser dotto et poter
dare autorità alle
parole, come alle
lettere ꝑ.

13

Staccare et distaccare. Voci nõ usate dagli scrittori, che hanno perciò detto sciogliere et disciogliere ch questo assolutamente parlando nõ è vero. che se bene qualche volta si pigliare per sciogliere, nõ è sempre così, et la proprietà, nõ è la medma.

Aco et Laco. due voggi italiã, più che ago et Lago: et è per certo più forma Toscana. che questo è il ronescio che per B. è propria forma Toscana. ne per C. anni da che io son nato et cresciuto in Tos. mai sentii altrimente. et lui medesimo confessa che Ago si truova negli scrittori et Lago et così consiglio che si osservi che è se così cõ questo trouarsi negli scrittori, che maggior chiarezza voleva essere del vero. sebene che B. uso Laco in rima et forza di quelle voci, che la rima et il verso potranno tenere un poco del uso del popol comune

14 Sacre ancora in numero maggiore o plurale è voce a noi, et Vagamente si mette per sagramenti o solennità sacrate e [crossed out] sume, Come sono i giubbilei le stazioni delle chiese e altre si fatte. nel B. la buona moglie di ser Ricc. di Cinz. mi pareua che un banditore di Sacre, sì bene le sapeua. ei digiuni e le vigilie che il R. et va a ledonj

ne ha altra notitia di questa lingua et quello che s'è
potuto indouinare per la lettione del B. et degli altri, ha
trouato nel B. sacri, nel numero del piu et
cosi lo crede, ne so che sacra si dice in singulare
onde è il prouerbio, dura che habbia la casa piena
così ha la sacra. Ne uuol tal uoce dire quello
che dice, anzi propiamente e segnalatamente il di
festiuo della Conseruazione di qualche tempio, et ancor
hoggi si celebrano molto solennemente, et molto
più in quei tempi et si bandiuano. il che ancora in
mia fanciullezza si costumaua. et hoggi tal uolta
bandisce pur per uia di cedole appiccate in luoghi pub.
Vedesi in diuersi luoghi di Italia tali giorni esser
celebrati festiuissimamente. come in Monte Casino. s.
Gir.mo et la Consecratione di s. P.ro et sogliono
si fa ancor doue non è la chiesa

13 Simulacra inuece di simulacri, si potria dire in un gran
bisogno di rima in un lungo poema etc. Io so bene
che si dice le peccata le dita etc. ma le si
mulacra io non lo direi, ne mai approuerei di
le dicesse. Ne è buona ragione et si dice

Collaro. collara non bene(?) sechin(?) et co masculino, come però ancor è simulacro etc.

da peccato mēbro. ꝙ peccata, mēbra ꝑ et da-
molti poi si dica similmēte, ne si da corpo ago,
tempo luogho, bosco tetto ꝑ si dica Corpora agora
tempora luoghora boscora tettora. ꝙ si dira pero
da peccato mēbro huomo: peccatora mēbrora huomora
si et questa ragione universale nō tiene ma q
altri massime in simulacri et ancor si dispensa
si è bene usato in Canzone dal Caro sanza
licentia alcuna ec ꝑ.

22 Plaga ꝑ piaggia et dire ꝺ ꝗ Lyra ubi hoc dixi in
avvertendo. et il Volgo la ottenuto in Cose di Cosmo
grafia dir la plaga orientale ꝙ

Saga ꝑ saggia et dire il Bembo ꝗ Lyra.

36 Calla et dire ꝺ. alterandola duramēte da Calle. Fu ogni
error ꝑ. R. et è come quel di Sacro. n ho detto
altrove.

44 Busdeverme. Voce poco da versi ꝑ . nō dico male
è dipin da avvertir et simili voci strane, uengo
nō insieme cō le cose da lor significate ec si mā.

ntengono in uso, di paesi forestieri, Come habbiamo Guanti. Perpignani, sorte di panni. et que voci vanno et vengono secondo che fanno locosti da lor notare. et debbonsi usare nel parlar commune perchè chi vuole esser inteso, ha da usar le parole che corrono, come le monete chi vuol comperare. et come già dissi del Maiz, così di questi: portando seco i lor nomi proprij, se gli hanno à mantenere.

47 Campo significa spatio. In campo verde un candido Ermellino. et. non si può dire che non sia esposto bene ma non già perfettamente, ne abbastanza, perchè le notitie che vengono da nomi generici son troppo larghe. come chi dicesse del Cavallo che egli è una cosa etc. Heraldico che ~~[illegible]~~ Campo è proprio il fondo et il subbietto del'arme, dove si aggiugne e dipigne quella insegna che mai per sua propria et degni han chiamato Campare et messo in uso i pittori et miniatori ~~per~~ banderai che quello rimane della impresa pittura. Et si dicie anche campeggiare bene, o male

quando è un'impresa ha à buona et vaga Composi-
tion di colori - Come sarebbe L'azzurro in sul
l'oro, et l'azzurro in sul bianco. et l'azzurro
in sul verde campeggia male, ne anche troppo
bene in sul Rosso.

50 Anda verbo delli spagnuoli proprio et familiar di quelli
e dovrebbe pur conoscersi, et se gli è familiar di quelli
già 260 anni, nel qual tempo non era commercio
o pochissimo fra queste 2 nationi, et gli è proprio
de Toscani, ne impedisce l'esser usato anche
dalli spagnuoli, et non è il primo nelli ...

57 Millanta da soldo, ditto il B. che era in quei tempi
et è anchora questa voce così fatta in uso, ne è
propria inventione del B. et di qui il verbo Millantare

60 Manza, et amanza anchor leggono duramente in B. et
delle nostre. Costui ha imparato quel poco che sa della
lingua, in su gli scritti moderni, ne sa cosa alcuna
o pochissimo della vera et natural proprietà de' suoi
Amanza et Amante, voci antiche et usatissime
quella del maschio è rimasa anchora. quell'altra

se ben nõ è dismessa affatto, nõ è tanto in uso
et p toccando Marso. et se bene è antica, nõ
è p q° dura: ne è piu detta da B. et da tutta
q̃lla Età.

Orranza, et pur disse B. p ORREuole et orranz[a]
disse nõ dante solo, ma q̃lla età tutta, et si diceua
anchora et diceuasi ogni volta che l'occasione cennisi
et tanto piu quello Honoranza si ha preso ū
significato particulare suo et propio. et sol someite
de Mortorij - benchè dal 30 in qua siendo q̃lla
usanza dismessa. sara facil cosa, che a ppoco
a ppoco si perda q̃l significato, auuertendo
pero, che negli scritti dal 20 in verso il 500
ha sempre q̃l s[igni]f[ica]to.

Stanzi. del Verbo stanziare molto comune d'italia
et vuol dire pensarsi nelle occasioni oportune onde: ogni he
male volere indouinare: ma pur nõ p dire altro
à costui, ma p dichiarare bene q̃sta Voce. stanzi
se lui s'intende p habitare et fare la stanza ma
di dire cosi puo essere comune a tutta Italia

Ma el propio significato suo et quello che usa la
Toscana nostra propriamente è deliberare, o.
che non ritornj, o incenerarsi, perchè dig. stantiamente
nelle cose publiche, dove par proprio l'uso di questo
nome, che quello che i latini S.C. o i S. auctoritas perchè
61 Sape che Ar. perchè.
Cape da Capisco. non da Capo perchè questo è vero et quel
nota che accade in questi nomi et verbi à noi come
à latini, che anno i loro anomali. cioè che saranno che
singulari che non haranno i plurali, o non haranno
tutti i casi perchè così i verbi, perchè. Ma è da avvertire
che quello che si dice. non hanno. vuoldire che non è in uso
mo al formarle questo ~~...~~ lle parti che vi sono, se bene non
è in uso il principale, si forma non dimeno nel
concetto e immagino, come si è fussi. come diciamo
questa del Verbo scoiare perchè perchè
62 Sanctifica che per satisfaria troppo duramente dicta per. perchè
nota perchè

82 Armari, auuersari, per armarij et auuersarij et altri tali
così accorciati si dicevano nel fin del verso. Ma chi
può si astenga da questi tai durezze. Sono intesi
questi si chiami qui durezze, ne tengo sieno bellezze
proprietà della nostra lingua, in queste non è termi
nono in 2 vocali, supprimerne una et incor
porarla nell'una di loro. Veggolo usato da Greci
et per ciò esserne tenuti più belli, tutto sono se questi
e sarmeggia. Et quando allacciando, sendo in queste
voci in su l'altre penultime, accortiandole per una
ne su la penultima. Se posti in sulla penultima
rimarrebbe come circunflesso. come si vede
in faroe amerae per farò amerò per
E mi notisi quando allh accenti et li antichi nostri qual
et volta fuggirono pur troppo l'accento
in sull'ultima. onde ancor hoggi in firenze
rimaso in nome propio S. felicita. S. trinita
et quest volta arroue sono per

'114 savi per savij ma da sè li fanno Io no dirij altri menti, ne consiglierei altri et dirmi in parlando troppo Savij, acciò no paresse messo fra no savi per sapij

96 Paschi nome et uso S. et 15 B. nelle prose
della gramm. etc. sono se questi si voglia dire
sendo questo voce piana et usitata et

lui med.° di sotto vede et Pasco usò il P. or qsti
nō l'havessino usata p. nō esser loro occorso
nō so et p. q.° Lavetti perse le sue Ragioni &

99 Innaspi. verbo. Naspi nome, onde il detto verbo
si forma. &. può esser et in qualch luogho di Italia
si dica Naspo. a noi si dice Aspo et può esser venuto
da voce greca ἀσπάω onde ἀνασπάω &

107 Sati et Topati. cosa mostruosa da Satij et topatij &
mostruosa certo, ma nō so di s'egli habbi usati
et a caso nō debbe dir così. Che se lo fa ciecio et
uno nō gli usò. buona notte &

113 Lava p. lavatione et Pava p. Padova et troppo a mio
modo dura D. &. La prima nō so di ria et
l'habbia detta. ζῆτει. & La 2.a si ben lo dette
Dante, et uso il parlar di q.l paese parlando di
q.l paese, in bisogno di rima massime, et lui
cōcorde tanto al F. & nō so p.ch meriti biasimo
sed de hoc alias.

119 Latebra uso D. et potria usarlo ogni altro p. esser
bella et vaga voce &. Dia le la mētī di Buono, Dittogli
medico, et tribuera le ricette a sorte. Verrà
buona q.ta alle mani al R. &

122 Freccia disse l'Ar. p rima licentiosamente, essendo Frezza il proprio italiano ecc. gran presuntione di qsta frittella così assolutamente pronuntiare per certo quello che non sa. Freccia è proprio toscano et frezza lombardo. benché e potria dire che ha detto Italiano e non Toscano. Basta che l'Ar. non disse licentiosamente, ma Toscanamente il che maggior forma ha e potrebbe et quello nol sa, Si può dire quello che di licentia ecc. me invito ecc.

123 Nota che l'Ariosto usò per rima che Re di — Lidia spezzato ecc. notalo anchor tu, che non so dove ne biasima D.

128 133 dice che Tosc. dicono Vegghiare no vegliare et singannano. Vegghia per Veglia ecc. L'uno e l'altro si dice bene.

129 Asseggiare per assediare ecc. notalo per quello ragion per vederne ecc.

130 Invegghia che disse D. duramente per Invidia che non duramente, ma propriamente, secondo l'uso della lingua sua. et come di sopra ha detto Asseggiare et notalo così

Ruggia et Vio il Sert. p rugia nel Son. a
Sennuccio ... et considerallo ... fu-
putti nel ... di ... et Vittorio dall'Abbam

Et QVI NOTA. Et la Terminatione in
EGGIO in Rose. ... et è appresso de Greci
ευω come ... ... ne piu
... si veramente la corrispondenze de verbi
latini finiti in ... Vedo Veggio ..
... sono ...

132 Vinegia ... ... p Voce et nò è dubbio
Et come Firenze et pava et Genova nò son
assai ... ... et Venetia ...
... nò ha ... ... ma che
... la forza et balia dl uso. Et nò
si puo opporli ... la ragione ... la perde
... vale et si dica Venitiani, nò Vinegiani
... nò ... le voci si traggono p ethimologia
o derivativi come già dissi da Agnolo et
... angelica da Angelo et nò agnolica
Vero è et in versi o in poema leggiadro

nõ usorni q̃sti ma q̃lli altri, ma ciò nõ è
privilegio di q̃sti soli, ma di tutte le altre voci
simili — VINEGIA poi che è nel B.
nel Carmino di f. Lip. nõ è nome della Città
ma d'un Toscano da messione, rebutt. in firm. accado
al Borgo de Grecj, e detta da Vino per sopra
nimia della Città.

pareglio di D. da nõ seguirsi 2 p. 70

Tegno et Vegno co composti pur si potrebbe dire in ma
nifesto bisogno di rima p. se q̃o è vero, perchè fai tu tale
il crudele contro a Dante, dove per manifesto bisogno di rima
questi sanesi usaro q̃ualità licentia, sed Cro, sicolo nõ
omnibus dormire nr. Dus.

Burella di Dante. che nõ di D. ma di q̃lla età tutta et
voce propria — ma se e dice di D. perchè nõ l'habbia
letta altrove, perchè egli nõ ha letto molto, poi se
e nõ accadde al B. bisogno di q̃a voce, per q̃o si ha ella a perder.
Zitella è il vero Toscano. che nõ è vero ne presso che
citella si dica pure ad Arezzo donde è q̃o vero

Forcatella pur di Dāte ꝙ e pur sette. di q̃lla et̃a et dig̃ri et è ELLA una forma nrã de diminutivi forcatella, una dottarella, una Meschinella ꝙ simi nella ꝙ

Cinella dello sprone et disse l'Ariosto ꝙ come se p alcuno altro si dica o si possa dir altrimẽti ꝙ

Pappardella usata dal B. ꝙ q̃o è una sorte di cibo ꝙ si fa cõ le lasagne et massime in peuerada di saluaggi ume ꝙ Et q nota ꝙ se q̃o uso nõ era usato

B dal B. nõ era ricevuta al modo ꝙ parla costui et nõ p haverla usata il Bocc. è nata in toscana ꝙ vi era ~~era~~ anzi al B. e vimi stata dopo. Ma so haurmo piu grã et miglior fortuna, in esser venuta i bocca al B. ꝙ dessere nata in Tosc. poi ꝙ le sue sorelle ꝙ sono tante et nõ da manco di lej. nõ so no o q̃o privilegio il ꝙ nõ appruovo ꝙ

Pulcella ꝙ polzella si dice meglio ꝙ credo sia error di stampa et s'habbia a dir pulzella

Vedella p vederla usò il Pet. Ochi nel cordo [illegible] cosi a vedella il q̃l verso nõ fu molto piu felice

di lingua et di concetto ꝑ. io nō so ꝑch cagione q̄sto bestia biasimi il P. qui nella lingua parlādo lui benissº et seguēdo l'uso della buona uera ꝑ tēg nora et la R. per esser dura molte uolte da nři si uo, q̄n ella è accōpagnata, in piu modi dimesticando et massime q̄n è accōpagnata da lettere ch la rendono piu difficile di qllo ch ella è. come è la. L. et ꝑ esser di suono ancor lei risonāte et uiuace et simile in tanto à lei, ch ne putti si scābia spesso ꝑ q̄l uederla bisogna alla prouincia andar biasciando et spiccando cō fatica la lingua dal palato, onde la mutarno nella sua sorella q̄n bene li come loro ch lo fecero facilmēte ꝑch mudandosi l'R si

140 muta nella piu simile ch e la. L. Questa ancor à 140

Nella rima Elta. Suelta ch soggiungne e questa desinenza ha le rime tronche belta ꝑ ne sola qui ma spesso in q̄sto Rimario fa q̄sto giuoco et nō so à ch proposito, parlandosi q̄ delle rime doue nō ha luogo alcuno nelle tronche la penultima et tanto rima Bontà Uerra a belta. come fedelta ꝑ

Elsa della spada, che così con Z. scrisse Dante [A] et inter
se è in rima

Scemo cioè scemato d'Ario. [F] Scemo significa dasse
propriamente, quello ha meno, ne è posto per altri mo
desto. – Q. sì già è non dice così per dichiaratione. [A]

Amenda per Duramente dice D. et dicano alcuni moderni

vedi si in mio Nino mè

per troppo Toscanamente parlare per potendo dire Emenda cioè
parole dispettose et presuntuosa insieme. [...] et
pene dignoranza, conciosia che questa sia voce propria di quella
età. et con grande spatio di tempo la lingua ha
mutato in Emenda dal latino. et non so perchè questa sia
meglio che quella: sì nel suono, sì nel significato
sì nel malan che dio gli dia. Vorrei veder quello di cotesto
per il Cas. et il B. che tennero la lingua antica mi
glior della moderna. conciosia che parlando Anticamente
si dica Amendare. et pur ancho se leggi per tutti
si dice l'amenda per nome l'emenda che non si trova
mai. ma acostui basta aprir la bocca et lasciare
ir et a chi co cogga. [F]

Altrimenti per li quali Voci ne parla q. et altrove
ce nota che il P. sempre disse altramente [A]

Et in fine dice così In questo si legge altrimenti ne
però la voce ~~è de~~ bene fa degna del verso per lavorarvi
sopra etc. Io non credo mai haver visto maggior
bestia di questo pezzo d'asino – et presontuosissimi ma ancho
ancora à ragionare, ma dico io a ragionare et
sarebbe un piacere: a sententiare in pontificalo
et confessare etc. Altrimenti è non buona. Versata etc.

E'l buo prore, sentite in fatia et qui porrieno
mill'anni di mandar fuori e' sua spiriti. Et
et se essi havessi havuto pazienza et considerarlo
un po meglio, quel che dicono, et havessi equivalenti
tanto. Et ~~essi~~ havessi un po più diligentemente
letto tutti gli autori Toscani et consideratogli
meglio, essi harebbe trovato in loro molte
cose, et quelli ha già detto non si poter usare
esser fradicio puzze, da darle a cani. Eccoti
qui e fuoro poi come chioso il pezzo
ovvero Vocabolario, sia un poco più avvertito

ma poco però, per non uscir della natura sua

Et sopra ciò altrimenti. L'approuaua pur per

buono et non fa tanta festa a quelli, come egli

s'hera auueduto, che la furia et Cervellerie

oggimai era stanca un po trasportata.

Auuertita dell'Arci[?] pur non uuole potendoli far altro

che la ci usi in sonetti o canzoni che la usan hoggi

è molto in uso. Nota et considera

nota che presenza no la biasima so[?]

La terminatione in Entia. Presentia che suol

terminare anche in ENZA. benchè non sia univer

sale, et senza differentia, cussi di tutte l'una

e l'altra, che Nota anticaglie et Considera. La

Terminatione in ENZA mi pareua tosc. et

non anchedir[?], quasi tutto. Ma doue

Dice poi Vinctio che Vincenzo ridice più

e doueua domandarne me, et l'ho udito dire

più di mille volte ne mai Vincenzo, senon da

Gino Capp. mio Cugino, fanciulletto, perchè era

scilinguato

La Terminatione in ENZA è come io diceva delle
delli Antichi, et in molte voci s'è mantenuta ancor
hoggi, e come no. chi leggerà i Rimatori antichi
troverà l'accenza. Convenenza, fallenza
Intenza. parvenza. Et le quali voci et q[uest]e
simili, sciocchamente biasima el Plus. perchè
se bene sono antiche, non però son ladre, anzi le erano
buone et belle, ~~hoggi~~ et non accadeva dire io l'ho
perchè chi non sa impari; et bastava dir che sono antiche
e non tanto dispettosamente et farsi come
un cagnuolo, et abbaia un poco per non lasciar corr
all'horto de pomi, non come un mastino lacerare o
sbranar le persone. Et hoggi per se stesse
molte sene sono spente, cioè disusate a poco
a poco et questa è la regola vera, veder quelle
col tempo ha approvato l'uso, e quelle che ha lasciato
Et fa dir Dante che. Et pur dall'Ariosto che buono
che Dante et s'accompagnaro, et sogliono solo
che toccava un buon ristretto di poesia

Verba. D. tutta latina esp. io nõ credo et essi intēda quel modo. Verbo approuona egli perche l'ha detto l'Ariosto e nõ sa già et gli Antichi usauano nel plurale in a. assai di quelle uoci et noi l'abbiamo nel sing. in o. Letto Letta peccato peccata, Verbo Verba &c.

Quello poi et discorr. del. VERBO come nome proprio Theologico del Unigenito di Dio Signor nrō e uerissimo discorso, perche questi nomi come si appropriano diuengono uitari cō buona ragione, ne māco puo si dir Campora per nome d'un luogho come si dica Pausilipo. Corsignano &c.

174/ seguitamente &c nota quel Vou.

Emette nella Rima ERE tutti i uerbi della terza per rime sdrucciole, il che se tu mi domandasti a che proposito io nõ lo sapri dir. [illegible] facendo in quel libro professione lui di Rime nõ di Regole. et per le rime ordinarie nõ seruono. Per le sdrucciole anco nõ fa approposito perche nõ rimano fra loro, e metterle qui alla rinfusa in ū libro et far professione di appartarle io nõ l'intendo.

179 Acerr si dira sicuramente come Acerro che ognhe di crederglene poi et lo dice tanto sicuramente, et è si gran sacrase della lingua, conit la maggior parte nol mi crederra

180 Armigere quelle donne che portano Arme. Domin si dicendo Genti Armigere, el Rusello Bellincion.

Per la. propositione e Articolo Vagamente e con molta gratia usata da D. che si mi morem crai Morro Contiento. d'una volta pur todo D. ma son ci queste parole che seguono sacoprono l'agguaro e imitata dal Ar. Ho no maraviglia che D. liuen lodato da Costui Ma lasciando le burle, dame Truio questo modo, o lo autentico si pur era inanzi et fu bello et essere appro ciato maravigliosamente no so come pero a ogni spanna et poco di sotto ne loda in tutto et per tutto l'Ar.

Vermo per Verme poco gentilmente D. che Ritu Berla Cioe Gamba usata da D. Domine no my Rusc. messer no che m no tappone

Et cosi va chi vuol cinguettare sanza fronte (giudicio)
di quello che non sa che Berza vuol dire gl'ogno
e lividura che germane dura scuriato e ferso
ne garalo & che ci te non usitaio

Incesa et Intesa per accesa et intentione in D.
al solito suo non l'apprueua perche questo non è stato passato
in conto alcuno per le voci propie et usitate di quella
citta et se ne trouera dell'altre fatte nel medesimo
modo et usare ancor dagli altri così approuo &
Et così quanto accade ripresa non è biasmata da lui
la ripresa. così la presa. ma Impresa del petrarca
che potrei dire non essere l'intesa da intendere, come
l'impresa da Imprendere. Ma costui non intende
questa lingua et non parla per discretione parla per il poco
di lettura che ha fatto delli autori volgari, ma
à voler imparare ben la lingua et ciascuna qual si
uuole, piu s'impara da uno autor naturale et bon
non ha poi così arte et bellezza di ornamento, che da
uno che habbia piu arte et manco lingua. Come
piu si vedra la forza della lingua Romana in Pisone
così nudo et così semplice, che in Tacito tanto pulito.

bencht in grado poi alle leggi della Historia lo orna
menti della Retorica jo seguiro piu Tacito et Pisone
Illeso, latina madegna du farsi de potens p terra. pet
qs ha cosi gn privilegio: gm αυτὸς ἔφα. in nel dico
pet io lo meglio e so molto bene leggi et tutto lo stil
d notaj ne pieno, nello stipular, et le Ragioni
sono inter. e illeso appresso il contrattame ch Ma io
veggo et Costui fa come qel medico et tralena le
polvere a sorte et bisogno dire Dzetela ma di
buona, Illesa è degno d'usarsi Intesa nel
Come dal Verbo Cessare comunissimo et bellissimo Verbo della
lingua nra, sebene al P. ne vienne bene usarlo io noto
qs per la disputa del Castel Vetro principalmente
Poi pet costui come chi ha lucida intervallo qualche
volta per caso et fortuna, dico pure che la cosa di buono
ma e bisogna che si ricordi di quel proverbio Mendacem
memorem, esse costui homo et so pene il Pet.
nel uso qs Verbo, nel pero ci ha a perdere della lingua
nra, et qs interviene spesso et è vero et
bisogna che lui lo tenga à mente
Podésta. del Ariosto q questa è voce antica et

usitatissi in Prose. La podestà di forlimpopoli dissi
il B. ma El Pus. nō haurebbe presa del mōdo allegato
q. se ben disse. Verra lor nimica Podestà

Sesta, che dice che si ha parlato i l'Ital. et è vero,
ma io nō credo che q^o Voc. si usi nel singulare
ma sempre nel plurale Seste come Noze
pur la lingua è un grā mare et quāto al poterli
usare nō ci ho dubbio, massime se è usato
sesto sta bene et quello Dante Costui che Celebro
il sesto. Dissisi bene auuerbialmente a sesta
ma nō per q^o ho sentito mai sesta

Gente popoli benchè sien el proprio plurale ma nel
verso potrebbe esser lecito così Questo huomo
qualche volta è più scrupoloso che uno scappuccino
qualche volta è più largo del piouano di Truccaheq
Dante et trahe la polizza

Impetro che q^o noto perchè lo cita dal P. m^a fu p^a
di D. ma costui nō l'harà citata da D. sendo
in biasimo che Anchor che Ella nō è più di Dante
et di tutti li scrittori di q^lla età anzi della
lingua naturalmente

Vetta fama è antiquissima et cercare i fichi in vetta

Vedetta per Veletta, cioè quel Dante la disse Vetta Zyta done questa Voce è et poi dirai quello che si occorre ⁋

Mezza Erano degli antichi nostri molte Voci et pare ne sono ancora parte ... come in costoro le nojate da Costui et non vi son tutte ⁋

ConformeZZa affettatamente il Bembo

zzai

Mattia Voce usata da D. per matta ... prima et la mattia de Casalodi penso voglio dire et forse altra questa Voce era universale et è stata e forse è ancora a tempi nostri ⁋

era farebbe antiche in problema

Dice il Bembo che per fana et simili si usa piu spesso farebbe che era il R. non vuole anzi che quell'altro sia piu bello che Edesighi credendo che il R. è l'apratto[?] di questa lingua – e se bene egli andassi pel fango bisogna che facendo agli giuochi, noi gli andian dietro, et come con ragione che admi Iluero[?], e ciè di molti buoi, che sanno meno di lettere che non sa lui – La Voce in ia e piu poetica et piu affettata, che in ebbe egeneralmente

la lingua nr̃a p natura fugge il cõcorso delle
uocali, tanto che ella spesso vi interpone
una Cõsonante, come ho detto altroue così
essendo regolare et naturale p quello che è ESE
EE: gli antichi dissono EHE. p fare fane
dall'altra parte anchora p Vostro talvolta la
levono, nõ solo ne Versi e poesie ma anchora
nelle prose et facciua: dicono faccia che Horr
Tornando bene dire il B. et in Effetto e piu comu
ne e Usato

Sebro p hauere, del P. p necessita di Rima che se
la necessita fece dire al P. pot nõ lo lasciare
dire à D. et in Effetto fu tanto Maggiore l'ecc
quale lui fu piu uago et piu leggiadro che
Brica Usata da D. et dall'A. che Cui D. capo
una piccinata. Bonel a dire il Vero q.o et
odia Usato nõ so solmẽteda p dire et altri
nõ sia voce comune: o pur p darli autorita

mostrando et è usata da autori Toscani, et
gl nō pia molto fa credere et nō usa q° modo di
dire sendo in uso. (?) sono stravaganti et sono dalla
lingua almāco à lui – et et voglie et così alle
go et p. si vede chiariss° p l'altra et mi fu
ouvritore è et l'auttorità di B. allui nō vale
nulla / ma ticalo qsto et e vuole la Voce
Bica e comune et Usitata come è pome e Vino
et è proprio qllo et i Latini dicono –
cioè qn. di molti covoni in sull'aia si fa
una quasi pira d'asini et molle cō ordine
accio si finisca di mattina et nō patisca dall'
aqqua se p sorte piovessi tanto et si batte
e di qui il verbo abbicare. q̄ il et saccheranno
molle egli biasima nō lume dendosi nel Vocabola
rio – et mi cōfermo nella openione di T, et qllo
Usaindo d i riporti biasimo f. Onde miglor
giuditio ne faro l'Ac. et ricavamole l'uso
cō la auti-d. n

Brigare. Usato da Dante p. contendere et perché onde et sempre e dica così p. biasimo domane ima ne andrò aiutando quello et io intenderò. Brigo nome vuol dire contesa onde brigare contendere Anniti - et p. altro modo dico non rifinare. et è voce usitata dequella età. El sal. et El lingua p. et dico El salustio non allegando li autori et scrivendo latino ma questo libro tradetto et accio non pigliasse oltre il R. et io parlassi poco toscanamente, per dando l'articolo al nome proprio maschio et non si donne.

9° modo di S. — Intrigare si dice p. necessità di rima. come le dittioni D. et ol C. et G. hanno tanta simiglianza et fratellanza, et spesso naturalmente si scambiano. dico spesso non sempre et intrigato et intrigare e più della lingua et non è intrica sebbene dal latino havrebbe a essere così, et più sarà poetica e harmoniosa quando al uso intrica et intrigo havrà ogni accade anchor spesso, et alcuno parere una cosa p. un uso et ogni ha di una pronuntia più et d'un'altra. Hor via come vuole,

Sveco lan rigo viro

Effige Vestige d. 31 del p. per Vestigie Effigie
nota ♃

Cornigla per cornelia puramente d. ♃ Anticamente
volevano, doveva dir così bestia, et non sa pulc
pulo di qsta lingua. Et vadia col malanno
col suo d. Alesso, a stillare il mercurio ♃
E nomi proprij si travolgono per tutte le lingue stranamente. et chi piglierà i nomi latini et gli vedrà
in francioso o spagnuolo, udirà voci da fare stigottir i cani. Questa voce si usava così in quella
età et ho detto più volte et ho lodato et
ridirò ancora molte più, et p. dalle voci dette
poeticamente e finte: in prova Uso pochissime
hunche et anche poche, et forse molte più risolvo
il p. io so che quanto potrà uno di quelle venta et
sua faccia di menzogna, ma rio nel provare
col fatto in mano, sia mio danno. Nella
Vita di C.s. tradotta antichissimamente, et io
chiamo il sal. per esser insieme con quello autore

mie più volte quel nome sempre Cornigliar e un basso. Et sono parole della Medea a Cesar Voglio esser parte intera di sua travaglia. lasciami venir nel bosco con esso seco / si come fara Cornia glia con esso Pompeio etc.

234 O ssa ossi osse etc uedi su osse gi duo

Digna in uece di degna in Rima si permette perche Poi et il R. viene contenta è ben et si sappia acciò non sbalbia sospetto di contraffare alle leggi etc

Parlimmo Udimmo che uorrebbe il domine R. et è tutti scorrotione et sanetti a dir partimo. Poi i preteriti donde si formano. fanno in ij parti etc et poi e fa aproposito suo e fa come i giudici et doue fa per loro ci impacciano volentieri co christiani. Pur conchiude et poi che così si truoua si può tener per ben fatto nel'uno modo et nell'altro etc Concluso è fallaci et quando quello et ogni allega de preteriti è uero, et comincia a argomentar bene e poi conchiuse male, come quello et in questa lingua ua a Lentone Che dice Partij Udij et da questi sbaroile partijmi Udijmi

amai amailo e p sincopa amalo, nõe come oldisotto pche si sincopa composto et nõ inanzi et si cōpãga ne mai si disse ne dira amá. pame

pnõ inverse
et ne va sotto
uno pche dom
nõ stilo richieggia
so amò simps

regolatamẽte, ma pche come piu volte ho detto
la lingua nra fugge nel fine il concorso delle vocali
il piu che ella puo, et gli in piu modi, et infra gli
altri è uno il contrario et appiccarne due insieme
all'usanza de Greci o si veramẽte col torre e levar
via l'ultima delle 2, et qual modo vogliamo nõ
importa e rimane cõ l'accento acuto o circũflesso
et sia che si voglia nõ disputar hora è certo che noi
nõ par che habbiamo piu che 2 accenti q. et si
dice udì parti q dagli aggiunti l'affisso
di necessità p forza dell'accento si addoppia la lett.
come dicesi partimmi, udimmi q. così aprilla
et in tutti gli altri ma l'accento acuto in su l'ultima
interviene così E

amai amalo
ama amalo
amò amollo

E gli ha causato una scrittura colla allo
et hoggi si disputa se si ha a dire a la co la
l'ira p pigna et disse D. q dell'Ob gl se che è bella
come se dicessi altri dibro p infe de be di lui
il B. io nõ so dove se l'habbia segnato et in lese.

249 disse pur
simi arbor, come gli di armeggia f

si dica altro che pino et pina et pinocchi et pinocchiato ecc. so ben che in Lomb. vi aggiugnono un G. et dicono pigno ecc.

L inci dico che avverbialmente, volendo dall'avverbio li come da qui ecc. ecc. se costui già avvolto s'ingegnava già l'impresa con molte altre, come si conveniva fussi stato in simile qualche poco, o detto un po più le cose Toscane et quelle che ne lui ne noi altri approviamo in quanto al giudicio egli harebbe imparato tante parole et tante cose e la natura loro, che egli harebbe fatti molti meno errori di quello che egli ha fatto et per questo dico che Dante non formo di sua testa ime per similitudine di qui quello avverbio, che era vano; che se nascesse nato e allevato in Toscana et per gli imperii dico che gli avverbii locali sono naturali in Toscana illic. illuc hic huc
Lì. Là. Qui. Qua. isto Costì costà.. et la loro significatione è manifesta. ibi. hic. istic ecc. agli si aggiugne un ci. lici laci. quici costici

costaci che si dica ne testimonio costaci ritta. sono queste voci sono per la maggior parte di meno ma no per questo chi insegna la natura della lingua che ne parla, e no che dir il vero come gli S
Et la voce ritta si aggiugne loro per pleonasmo i no che no importi qualcosa e ma no stanno che
varij il significato. laritta. quiritta quaritta. i. li proprio e li appunto ecc.

tutte buone voci et in uso, chi piu et chi meno come accade. Volendo significare da luogho usono un inci. cossi quinci linci costinci. cioè da cotesto luogho [illegible]. cosi quindi [illegible] che q[ues]te no sono finte da Dante, ma naturali et commune. Ma hic rusticus no intelligit [illegible]

Cinto [illegible] Cintura et [illegible] [illegible]. [illegible] Come [illegible] Cinto et la cinta, et diminutivo si dice Cintolo et cintola et piu diminutivo Cintolino usato dal B. no sum communiter et usitatur [illegible] ma cosi no so [illegible] no q[ue]llo et elegge et [illegible] no ha letto molto

Scipa Usato da B. ma degno di no imitarsi [illegible] [illegible] ha detto la messa cantando [illegible] [illegible] allegli B. accio che noi intendiamo [illegible] q[ue]llo [illegible] le sue messe piane [illegible] [illegible] ho gia sentito usare q[ue]sta Voce da Donne [illegible] gia era fanciullo et [illegible] [illegible]

Lira moneta di lombardia usata dal B. [illegible] [illegible] [illegible] [illegible], et il pane et cosi si chiama in lombardia et cavallo, et simili sono state preso [illegible]

da noi, et nō habbiamo nostre voci cō lequali possia
mo significare q̃lle cose, cosi q̄n noi diciamo
lira et ne pieno tutta la toscana fin sopra il capo
dl la sinsa in lōbardia et tolenda loro. Jo
nō so dove q̃to huomo s'habbia il cervello q̄n
e dice q̃te cose, ond'io veggo et nō e stato
maj in Toscana ueru et q̃l poco et q̃sti s'
l'ha letto et limosinato da libri ne dl q̃sto è
al bujo d'ogni cosa lira dl è moneta la
q̃ cosa, ne maj fu. ma è nome generale
di valuta corrotto da libra toscanamente p fuggire
q̃l ripercotimento dl b. cō l r. e cosi è stato
sempre, come mina agli altri, q̄ le monete
poi sono di piu sorte et fanno la lira, cosi
dicev il B. una lira di Bol. in pecciolj di bag
attini. [illegible] et e voci barcitoscane Dico lira
Offerire Inferire. et Offerere et proferere. diciamo
gli Anticha q̃tt rinquinato il monico dla morfdl
et una volta q̃li dicev nō so et

Bisouenir p ana u. p ricordarsi ~~de~~ è souuenir p due
p aiutar che io nō so donde agli habbia
trouata q̄sta ortographia. si dell suo ceruello
uogli che crediam, perche e' ha un mar magno
e chi non mel crede ne dimandi lui q

252 Iro puo esser uerbo, il medesimo che Giro q qui co'stesso
lo dinō intendere. et che mi bisogna tornar a scuola
(Tiro serpente, onde è detta la triaca q q̄sto e q̄sti
ualenthuomo in Greco, che ha fatto tali miracoli
ī Suetonio. Pur io in tutti gli autori greci o latini
omi truoua qual è q̄sto serpente che ha nome tiro
dicomi una par mata che io son coltenuto q

Tiro harrebbe ancor detto dante come ò detto Tiri
nel che pero nō lo biasima perche gli ha detto piu uolte
che si puo seruir delle uoci latine. q Ds che disgratia
fu q̄lla del pouero D. che nō soppe la fantasia
di q̄sto solene della lingua nra, che ogli harrebbe fatto
troppo bene i fatti suoi q q̄sti buoni huomini lim
hiā di pratica come un cero. Cruscha che D. lusu
-ce piu d'una uolta. x. pare. et a co'siderare
hu piu di Tiro nel 29. O lucco eterna di gra Virg

ma forse lo sapea et finge nõ lo saper p mo
strar d'hauer ingegno et giuditio a cong. l'ur-
l'humor di Dante. Cagnar eglie de Cattiuj p

Deisca. Il uerbo deisco usato dal Sanazzaro q
di cui al Vocabolario q Al Vocabolario ne uedrai
quidem si nõ intende del generale. Et e gia
parecchi anni il costi ha allegato et nõ mai
mandato fuori come e fa il comedianj p

Accisma dice Dante p formidare q domine nõ
p tagliare e sta bene

Imparadiso uerbo bello usato da D. q di poi
& costui nõ dica ben di Dante. uedi quali son
qs Et muiono l'anno a torto

271 Inferisti uerbo solo q nõ intendo.

Stampita dice il B. q uoce ancor oggi usitatiss

* Calpestrol Ar. q nõ l'intendo

Dite si potra dire p analogia per come dita eredite come q si
pur Sotte. in quella Analogia la prima Cosa e
che dubbio si si puo dire Oste. Et cardo pur si
ma qui pur q si dicea I nõ seguirebbe et si dicess
ste qo — Era tentando il guado q Oste cardo
dice il B. 2 ij tos

Ádito cioe via e entrata et andito si legge ancora ma nelle prose et è voce piu popolaresca et mē degna ¶ Alla scuola m. Rusc. et voi nō uole sapere, o vuoi tenere cu. Andito e unal tra Cosa et Adito come mi ricordo hauer discorso altra volta ¶

Jo Arriue si dira et m arriue et colui arriue ma nō io Vdiue ¶ Zoppo ¶

Roba nome e Verbo benet per Verbo, Rubasi dice piu toscanamente. ¶ Roba per nome so io, ma Roba per Verbo no. pur la lingua e si ampliata tra gli scrittori, et porrebbe essere et qui lo uedro, dui qst occorra.

Quanto alle Rime sdrucciole comproba essi gia l'ho detto et cla metto quando sara conuenē proposito ¶ per tutti questi libri ¶ doue parlo delle Rime ordinarie ¶

284 Robi verbo et rubi pur et piu si truoui usato se bon Roba come per o, et nō mai Ruba si dice dicendosi poi tutta via à Ruba ¶ Vincentius non adipus. et ho guardato al fine agli erron et

nõ me notato cosa alcuna di qq. Ma sta ch'io
l'ho messo e dico che il nome Rosa si dice sempre
p o. et nõ dimeno il Verbo Ruba p V. buona
notte, y ci può dimãdare q l'oste sai far la buona
co grãchi. Roba vuol dir veste et nõ fornim-
di sé il Verbo Ruba doue ha preso costui il
grandico q Ma il parlar Cõbardo, et il sono
Robaria p Ruberia frandi fui Cen. ori nro ?
Frodò. nõ è da usar et frandò si dirà più sicura
mente. q aduertant scriptores. auc. ẽpa/.
Foga et sconciamente dire dante in Vlex di foga
Zurra, io so et foga cõl'o cupo, come è nel uerbo
affoga e non unitam. e buona et significa qll'
ansar et lena come anit propriamente si dice
onde e pigliar una foga. et o ~~foga~~ trasferita
eleganterissimamente a un corso impetuoso et
nõ si può ritener facilmente, cosi d'un cauallo
come d'una naue q onde poi diaci, et ho
riscaldato in una faccenda o impresa, et dico
q'l ch'io diceua Egli ha preso qsto fogo q da

serpo animale ha
nem letto q. pur
dlle Fabrica si
vede accento di Foga
nõ vuol dir Fuga
al mãco gl'epiteto
L'ardita foga
Et bel tratto
opposti in adietto
cõe l'honesto ...

e lessi le ricchezze della ...
d'oro ...

il uerbo affoga effoga potena far uedere a q̃lla bestia ꝯ ci bisognaua una nuoua stepha per ꝯ ui cōposto uenia

e foga nel Bocc. in̄ la fiā· ꝯl ... dian

mengo, brochi uomo nõ haueua allora ancora

il uocabolista... ma a nõ ... uera.

questa è il uerbo affoga: che è impedire la foga. et chiuder il fiato a uno ꝯ nõ possa respirare. E sfoga il cõtrario, quā uno mãda fuora q̃l ꝯ ha dentro liberamente. onde gẽtilmẽte come d'uno ꝯ habbia ritenuto in petto il fiato, ꝯ respira poi et mãdalo fuor largamẽte, così d'uno ꝯ habbia tenuto una collera nel petto q̃l tempo, poi nũ tratto si uersa cõ parole e cõ fatti si dice E sfogare

Doue Dame, si usi q̃ uoce nõ mi sono a mẽte trouandola ne potro far giuditio ꝯ

Spoglia nome ꝯ spoglio ancora si dice ꝯ

Emito e dig ꝯ si dicemo in 2 modi come lodo loda

Ploia ꝯ b. infelicissimamẽte ꝯ otto poueri ꝯ. uechi a ...

Pela uecchi mur ba D. ꝯ Malan ꝯ tre h dio bestia pazza. come si hanno a chiamar q̃sti uecchi se nõ pel nome ꝯ gli hanno ꝯ

Dolue ꝯ solo ... licentiosamẽte D. ꝯ. 2 ... Nel p° punto ꝯ dite mi dolue.

Ombrare per impauriva etc. Questo è voce bellissima et
usatissima propriamente delle bestie, et dicesi anche
adombrare. da Ombra sospetto et una cosa che pare
et non è, onde si piglia anche per insospettire —
Fonda per cupa o profonda che dice etc. Questo è diu-
ut s. io dico che fondo et fonda è voce bellissima et
usatissima onde Affondare et sfondare etc.
316 fa il Censor bravamente sopra l'abbreviare
de nomi che non da in nulla perché suoleva con maggiore
al'uso non sa quelle intervenire a quelli non vola-
pigliare il pensiero. Ma lasciamo noi andar questa
bestia et caviamne un documento buono delle
voci che sono in uso frequente. l'uso nostro ha certo
in tutti e modi di troncarsi de loro commodità
et però s'inganna assai il Musello quando dice
che fanciullo, o cavallo, non si sincopa perché
così è et va dietro alla ragione et non se
che l'uso ha molta più autorità — Et che
si dice fanciul mio, Caval baio, sì ben
non si dice fal per fallo, nel Cal per Calle

ne simil altri uoci. Et si daranno fra mano
una volta l'anno al piu Et come nelle vie
frequentate straordinariamente cosi ui è mille
tragetti et viottoli per comodità et abbreviar:
cosi nelle uoci frequentissime ui è di molte accorci
ature et comodi ancor fuor di regola et di ragione
fondate. et la ragione in questo caso è l'uso et il
consenso universale.

Vopi per Regola et Analogia plurale di Vope. Quin
tu is in mala cruce cum tuis uopis etc.

Morca freco doli? se lo havem detto egli
San Lonato il Romo come già è detto Voshge
hora lui lo dice per Morchia.

Aborra. poiche aborre disse il p. benedetto aborrisca. questo
uerbo era anticamente usato et ce ne assai esempi.

347 Sopra Signor so disputa anchor lui come gli huomini

Torta dice per legume. Noi diciamo Ritorta
et cosi è in B. ne mai senti in questo significato Torta
dar' una torta si bene, cioè un'auuolgimento
et torcimento. pur la lingua è grande et ~~[illegible]~~
et io non so udito ne letto ogni cosa ne anche di questo mi ricordo

Corvj dal latino corvus col'o stretta che gli
annasspa et l'o elargher ce proprio da la pronuntia
del suo latino, che ben corvj da Curvus ha stretta

349 Orgio per orzo lodrama pur lombardismo di pratica
però et si vede et molte uoci vuol prononsiare alla
lombarda. se dirà de boro ogne nè lapidarj te.

Boue piu italiano. Bue piu toscano nò so qual giuditio
dorecchie et ha gli autorita da da ualer tutta uia
parlando del Bue voglì sarebbe acordere. e pur
taluolta si lascia scappar qualcosa di buono, come
quella autorita.

Roza per rudis et Rozza per cavallaccio vuole
si scriua questo co fisso nel'o. sentir gran differentia
dal'una voce all'altra ma nel 2 o sia et io nò lo
haberra buone o sia per altro io nò uene sento niuna
ma so A costui fusti stato tanto tirate l'orecchie
giocando et bisognerebbe certo et l'harebbe tale
maggior dime, et nò saria miracolo, et costi
udissi quello et nò odo io.

349 Mucci per brasima questa voce et scherzo in briglio
et dante l'uso nel inferno. che costui et ghe .

360 Seruimde si potrà dire. ma nõ è da Usarsi perché ñ è
uero. et ella è da Usarsi in usarsi et della cui cagion
del t. e .d. così approuar a Latini come anchor ne
diremo altroue et disputeremo di questa uoce

Tue per tu di D. nõ è da usarsi in leggiadri componimenti
Questo giudicheranno i leggiadri componitori perciò
uoi sol dire della uera Voce Toscana è Tue la quale
abbreuiata fa Tu. et se ne ragionerà più inanzi

Frui di D. dell'Angel. Hebbi per del P. [illegible]

376 Loda il uerbo Emunge del Ariosto per buon plus et nõ
hebbe successo perché

Gurge di D. perché bella e buona da Latino [illegible]

Impaura del Pulci perché nõ memini

Ausa per adusa di D. Voce popolaresca

Ammusa pur di D.

Strusse dal Verbo struggo si potrebbe dir per negligenza
ma è da schifarlo perché perché [illegible] si dice le donne
et così anche il P.

Lastra di pietra – Vagamente D. [illegible] fra santi come
il manigoldo fra santi colpi una buona parlare

300 Lustro aggettiuo. lascio lustro sustantiuo et lustro
dare il lustro &c
Attuta cioe assicura smorza; nel p° significato nō
mi ricorda hauerlo mai trouato, pur può esser
colpa mia, nel secondo spesso et nel 3°. ciò
oui è, et ... incerte ... chose ... intesa
et nō so perche ci si dica. da usar poco nelle prose nō
che nel uerso. ma lo fa forse perche come uoke
gli par uogli rinfacci l'altru errore, quale uiene
mene a campo q° uerbo &c
Ferato dissero gli Antichi et anchor uoi ... f
orco ... uno stomaco dilicato, come quello di ...
nō ributta queste simil uoci, ben le potrebbe inghiotti
re il R. ma e uuol manuscritti et mandarci &c
hora approposito di quello che di sotto e dice di perduto
Vesuuio sonetto quale io nō mi ricordo hauerlo letto, pur
ci può essere, ogni uolta che il infinito ha ERE
come pentere, fenere et dicono gli antichi
si fa ... &c

396 → Della disputa di Putti et che dico et gli Amici di pre-
sono questa voce sempre in cattiuo significato, ne mai
per fanciullo, ancor che hoggi questa voce fanciulla in certi
modi detta et pronuntiata si piglia in cattiua parte
Et anche in questo l'uso l'ariosto, et mi marauiglio
non lo dicessi per.
Dibutto. Dice per dibotto che disputa quel al solito suo et
che questo et hora mi occorra, consideri quanto non solo
Don Mail p. Ancora ne sua ~~gui~~ versi, scabiasti l. v. per
l'o. et vedrassi che questo romor et fa il R. e di pra-
tica che Et per l'amor di Dio lasci star il difenderlo
et quanto piu parla piu fa come la bertuccia et
scuopre il culo. Et e bel passo veder come egli
spon galantemente, parte di messer muccio la voce
bitto et pigliar a bitto et da far rider i fanc-
iulli, et meglio intenderanno e osserranno et
co.a voglia dir a gitto, et si dice d'una cosa
fatta in un subito talvolta venga fornita la prima volta
senza hauerui a ripor mano. Tratta dal particular
giuoco delli aliossi, giuoco antichissimo, e pur
mantenutosi all'eta nostra, donde è o anche questo

390

Del B. parla in 3 patta &c.

Ossi disputa intto gl discorso ingg° et sopra la Voce Sutto. dispettosissimamente contro a D. et se Dio vorra a tempo e luogo cossi mostrera quanto essa vale et buono nel mordere essa e sara tanto facile nel sollevare et potra essere tenuto valente &c.

Tututto: affetta dura e poco vago et di niuna necessità et utilita &c tanto cosi a un tratto. q^a pochi non intende &c l'opoco lututto, voce usatissima necessaria et comode per non dire poco poco tutto tutto, et simili. per la regola o ricordo dato di sopra del cercar nelle voci usatissime il comodo &c

Seguono le Rime sdrucciole

preparala. mette ꝑ rima di dichiarala. et per ci poter-
dire, benche habbia l'acconcio in sula prima da preparo ꝗ

449. E fa uno schramazzo et per che gli habbi fatto una sorga ꝗ
nō d'uno buono. ī il uerbo incapristare o incapistrare
et la si potrebbe pure usare, come ha fatto il petrarca da
pietra et penna impetrare e impennare, come si ri fatti
disfrutto, o la nō ci usatti ꝑ mette le stalle et hostiere
di toscane.

454 Apprououa il uerbo di D. Tango, che a 53 hauea
tocco ma nō in lode ne in biasimo.

— Il sadisfara del uso di D. ꝑ sadisfarria eue fa il calorr
del Ciero 421 460

424 Loda pur D. dicendo, nō meno di Amoglia et anche altre
et Vagambole ne fermo D. che elle erano ꝑ la maggior
parte del uso popolare. ma questo buono huomo nō
hauendo altra notitia et quella poca et egli ha di libri
nō crede et le fussero manzi, perche nō harà uedute
p° et quivi — et Amoglia di uno che habbia
donna et hogegi anchora uitissimo

sforzare a dir Mandria, anzi è voce naturale
è mandra e accorciato per questo è il naturale. S
et sta la bisogna appunto a Rovescio et luogo di Boccaccio
di quella mandria fortunata a Ghetta q. III pur g. f.

505 Forestiero stranamente accorciato, ma muta via molto ritenuto
da forestiero q. questa voce, cō molte di questa taglia
poteano dare a conoscere al R. la natura di questa lingua
et quanto puo piu l'uso et la pratica che la teorica
et harebbe veduto quanto e' sia facil cosa a in ingannar-
si chi vuol seguire sempre l'analogia. f.
Credita cioè Creduta, Giusto q.

525 Scrutinio bellissima voce in ben per nō so qual fato di questa
favella, ma chi gode di dire squittino q. se 'l Rusc.
sapesse qualcosa de principij naturali e nō harebbe ma-
raviglia nessuna di questa cosa et saprebbe che nō è fato
ma la natura, che fa che i bertuccini son piu amati et piu
carezzati dalle lor madri che nō è il bonino. Cosi la
lingua nostra ha piu care le sue voci che quelle d'altri
et sonettina nè che nō s'habbi a scāsiar cō le sue
che che in una commedia dove per far ridere si introd-
uca un pedante a parlar sémivulgare, o semilatino
nō è chi la ponga et in tutte si troverra scrutinio.

Et simè dice una
quel che mādo i suoi
co al Capellano che col
suo scrutinio f.

532

Ricordando et Domine puo esser ancor nome Domine
fallo visto p. Ricordo graue e dotto. et digrande impo
rtanza. ¶ ma lasciando le baie, q° Domine pro
priamente nō è nome ma interiectione più presto et
modo dir auerbiale et Domine uuol dir questo, come
q° [illegible] (Quid malum isti seruis?) ¶ Il Domine p
si puo et ancor leggi in uso massime d'q di cotali
et nō senza pde nulla è ben nome ò cognome

Appropio questo nel Verso, ma in prosa sempre appropio
la cosa della R. e tanto difficile, et come si gia
più volte detto per molti modi si cerca aiutarla
et fuggir la [illegible] della sua pronuntia
onde in certi nomi si lascia in certi si muta in certi
si trapone in q° si lascia massime succedone
uno pillato colla med. lettera apulo. et nō
è più delle cose et de ueri, et al S. già disse
propria piacque seguir l'uso comune et
già è detto. o chi altri disse propria seguir la
ragione et nō è differenza q° da Versi
[illegible] ma colui ua indouinando ¶

538 La disputa che fu sopra horrida del Sanazaro che in dì è dubbio che quel buon da bene scrisse horida. ma se fussi stato che non sentivano in tante parole per salvarlo che te lo spacciavano per bergamasco in una parola non di biasim la diffesa d'ogni huomo virtuoso et dotto come fu Sincero. Anchi biasimo et mi dolgo che e non fu così sempre et di quel orido

Et quel discorso che fa di dir orida per ornida notalo in beneficio di Dante. per che costui ……… non omnibus dormiva non glene perdonava pur una. …

Corpora che poi dicesti Rime o per dir meglio terminatione. ne se parlava et parlerò altrove basti che gli antichi ne furono pieni

546 Il ouero nome et verbo femi vuol ricordare che il R. altrove ha scritto l'ouero non si trovar mai per nome ma numero sempre che l'et in vero è falso, o dovette poi pensarla meglio o do mandarne

540 Bella disputa sopra VOISI da volgo et da voglio

Contro l'Alunno Io nō ho letto ogni cosa, ma
nelle sue osservationi s. il petrarca, leggo che
e le mette tutte e due. benissº et le dichiara et mette
esempli aproposito et è stampato parecchi anni
inanzi a qlº rimario, pure potrebbe essere altrove
che Come ho detto nō ho letto ogni cosa, ma
e mi par duro che dicendo quivi bene: altrove
adir male et cōtro a se stesso

551 Mossero et fossero, dice essere ne petrarchi stampati
per fossero mossero et e dubita se error di stampa
o pur che il p. per la pratica de provenzali haveßi
corrotto la lingua, Io credo che sia error di stampa
per fossero et mossono et che essendo due termi
nationi fossero, fossono, e gli habbino (come ho
veduto venir fatto a certi) confuse e mescolate
l'una cō l'altra ecci in ter minatione in tutto
potessino di questo luogo ne parlerò altrove, solo
dico che quel sospetto che il petrarca habbia guasta
la sua lingua cō la provenzale, si potrebbe credere
se e mostrassi che i provenzali pronunzino a quel modo
ma e nō dice nulla come quel che va indovinando

607

pirola p pillola parola che sien corrompitori della lingua nostra che no so di chi si piu, e mi uien nuouo

Questo uerbo usato da D. & et da tutta toscano è bellissimo, si la intende si bene, però no l'udi mai in uerbo &

Dell' Agguaria

Ossame bellissima uoce del Ar. & è uoce uniuersale

Andò per uo prima persona del uerbo Andare D. no da no usar da noi & Ep. questo è uoce principalmente antica et moderna, sebene no hanno in tutti e sua tempi et persone a un modo & questo ha in Cinque per bando del R. o sarebbe peggior del M. Ant. o legendo. io & sua sadisfattione haueui a tender faleuoli solo la lor casa

il pilastro dallo ossame &

sotto 48. b

3 ... ossame ancor sa accoglie vnf. 28. Ma costui no lo uide mai, chi sia lo ho detto tante volte &

Gauazza uerbo usato dal Ariosto & è da alcuni inanzi a lui che pure mi uoglio ricordar che è nel ...

l'oscura et per la rima, disse uagamente l'Ariosto che
uedi malignità d'huomo. Se Dante (al suo parere
non di meno) fa un minimo error, esimette ogni
ogni acerbità et saluaticella alaccerula, doue
v'è ser qualcosa di buono sì è puo è tolta da
adaltri come fa quegli mettendo la rima sincera
esecura et l'oscura et più non v'è, tutte tre
tolse insieme da D. nel 16 del Par. Credo
all'Ariosti et le prese da D. calzare
et uestire come è stato di molte altri come
quello et profondissimamente conobbe, et ardentissi
mamente amo le uirtu degli gran Poeti
Et non dica di non hauer ueduto et più scoprimolto
d'esser della natura di momo, in andar ricercando
gli errori et dissimulando le uirtu. Coprimi della
una bestia che scoccha,

Qui et la sua famiglia non per oscura
Ma Beatrice chon un poco sicura
Al primo fallo scritto di Gineura. | ne più
n'è ne
pone

et Rus. no pia per i auuoduum uenè [illegible]

Affibio et dice Hibio sfibio debbe hauer trouato cosi nel suo toscanesimo. però et nel nrō nō sono ma p due b. affibbio q et nō è p. error di stampa. et omette p. Rima Polifio q.

Abbico uerbo di Dante cioè accumulo q. Mo Rusc. è bisogno imparar prima di molte poi salire in catedra a far il maestro et nō si metter pro suntuosamente a dir qllo che l'huomo nō sa. doue domine ha trouato costui Abbico o in ql lingua e doue à pur ueder p Dante. et l'era rima sdrucciola o graue, ma q.o pouero huomo ua a tentone et come si uede di sopra. nō intē de bica ne cōseguentemente abbico.

q.o è detto pensando che lo mettessi p rima sdrucciola ma nō è così però si storni q.

786

Viddi Dante p Vidi Vero sarmente q.
Di Dì Dî uagamente
nadia l'un p l'altra et ballo [illegible]

Holla Rima m ij sono tutti i uerbi della q.
Vdij sentij finij q. la ql rima sarà prudentemente
ma 44
o uogli di schifare q. così ò ueder potrà doue
il bisogno o il comodo lo richiegga
Vuoi la rima in IRE q. et quasi tutti ne sono q.

Pingue si potrà dire come impinguare uerbo formato dal P. che messer no, da p. me Rusc. et no dal petrarca che et co lauttorita di p. lo dirrem il petrarca che se ella no era uoce di q̃lla erra il che io credo che.

Introcq̃ p. che suggasi che Zytei ricordandosi che le nel pitaffio

Ancoj inuece doggi che ue solea e p. e uoco ischandri forse in q̃ tempi citti era di q̃. Zytei

Como inuece di Come p. che era di q̃lla era et cume infiniti essempi, che ue solea e p.

Tomo nome far cadendo il tomo disse l'Ar. che et poi no il B. s Veder far il tomo a q̃ marte roni che bel giudicio d'huomo — et sr è dicuti che smette l'Ariost. poi parla de Versi sbotta Ragione come tu dis, no haueresti citato il B. mai più, o come tu tutte le uoci che ci sono sono state di poeti se come sr hai studio fame che no haueresti ricercato ogni terminatione di Voce al proposito della rima che haueua fra mano

Queste cose poche rispetto alle molte et di
sono, m'è piaciuto così continuamente nel mio
per animo di difenderle udi per agio, più
ordinatamente. Et se in questo luogho io
mi sono portato contro di lui un poco
aspramente, mi scusino il titolo proposto
et dico Che Cortesia fu in lui l'esser
villano. Et chi considererà quanto villana-
mente egli offenda la p(ri)ma luce, non a torto
la quale io sono a ragione havendo offeso tanto
iniquamente, meritava altro che parole, mi
saprà io messo di pio zelo, no da coller-
(i)co usando pagarlo della sua moneta.

Il Bocc. dell...

il paradon..., ... ueder conreggen-
lo co l'analogia e col peso de
piu che l'analog. e de belli ingegni [illegible]
[illegible] e dell... [illegible] in [illegible], [illegible]
cognitione l'uso comune de cittadini
Questa regola pare la piu [illegible] in m. [illegible]
non occorre il med° ... fino in uso de
cittadini ma de cittadini ... buoni ... [illegible]
perche [illegible] ... ALL'AVVENATE
che so la [illegible] verbo si uenga, et AVVENETE
si uede donde viene, ma [illegible] ... [illegible]
et proprio, et auuenarsela a auuenirsi
... si auuenir... [illegible]

VOCAB. P. E RUSC

ET CORTESIA FU in Luy l'Esser
VILLANO ~

è legale Ric.
della Crusca
?

fraude fuito
ferit?

II. X. 123. C. 22

A bel studio. Tronco aspramente q̄ste voci il per q̄. gia si detto piu uolte, et la regola et inanzi alla s accō pagnata da altra consonante, nō uadia altra cōsonante e particularmente la .l. nō è in tal modo necessaria ch' la nō si possa alterare. Et piu p cō piacere alla lingua de putti, et p disordine, o, error della Gallica inse, onde il. natio et senza necessita dice. Al studio della Culla. Et q̄sti Rus. uolendo corriggere ū piccolo errore e p dir meglio, nō errore, ne fece ū grande ē l'Ar. al specchio vede et si nè detto altroue. 7 Oltre a q̄ste le uoci finiēti in dua ll. inanzi al ultima vocale, mal uolentieri si accorciono. Ma q̄sta e regola della med.ª natura della dis, et nō è di necessita. pero bello Cavallo fanciullo, si diranno bel viso: Caval baio, fanciul mio & p la ragione altra uolta detta Cui et l. di bello fece bel et cōmise inanzi à st.

Abborro. Voce latina et cōdonata p uso fatta nra cō nota y et lo scrive col H et horror

Accampa ꝙ. uedi il luogo ꝺl P. ꝺ pur detto dal suo mouimento, et altro. hoggi significa apo noi, nō so gia se è uoce antica nel nr̄o significato [illegible]

Accense et Accenni ꝑ accese e accesi. ꝙ dette ps. [illegible] ꝑ necessita di Rima ꝙnto ꝙ le uoci latine danno splendore. Io credo certo et lo nouero [illegible] qste tali uoci dagl antichi nri ꝑ la maggior parte si pronūziauano e scriueuano cosi et ne notera gl Esempli ꝺl Barberino et altri ꝙ Cosi mi ricorda hora ꝺ. offense ꝙ ꝙ hoggi lasciato il suono piu gonfio ꝑ dir cosi l'habbiano fatta piu dolce dicendo Offeso ~~[illegible]~~ Accese. nō so se meglio ancor pur cogli huomini di quella età ✕ ꝙ Et se pure è cosa ꝙ darte et nō di natura, ne fu D. Sinnetoro. ꝙ

Accoppiare ꝑ transcriuere [illegible] ꝺ e uoce lombarda e brutta ꝙ io nol so et pure in fin le è Antichiss. et chiamāsi Accoppiatori ꝙ ꝺ andare ꝑ antica consuetudine sfanno la lista ꝺgl . ꝺ. et collegi ꝙ Copiare e Copia ꝑ transcritto e andato in uso e lui la chiama mē [illegible] et a me nō dispiace ꝙ ne ci ueggo ne in fatti ne in detti bruttura alcuna ꝙ

Accorciare, Accortare scortare. ꝙ chiama accorciare

Intenso è rima so ancora hoggi in uso. vendolo ri-preso

più bella, p nō so ꝭ dittongo. ma il fatto è ꝭ ~~tutte~~ sono in uso, ma la p.a ha più ꝭl verso et inguadro alla pronuntia, è alquanto più dura pꝭ il c. cō l'i soggiunto ha visi unpoco di difficultà ꝭ garz. ꝭ impennij la bocca onde i Lombardi lo mutono in Z.

Accorare q. sopra q.a voce disputa lungamente il Ruse. et sia detto con sua sopportazione, tutto q.l suo discorso è fuor ꝭl suo camino. quanto alla compositione nō è dubio ꝭ è composto da cuore. et nō bisogna dire sotto famar legge di cōpositione stretta, o ꝭ q.o è un menar il can p l'aia. ꝭ legge è mo.ꝭ q.lla ꝭlle cōposinonj ꝭ uoi chiamate stretta: ꝭ desidero impararla da uoi. da nomi quasi tutti anzi tutti (dico per q.a parola) si formono nella nr̃a lingua i uerbi o si possun formare, ꝭ tutti nō sono in uso, ancor ꝭ in ū bisogno si possin mettere e formare di nuouo so p sorte mai da altri fussino stati formati, et è q.o special priuilegio ꝭlla l. n. Cinguetare

o ꝭl cuore uia al suo significato. ꝭ q.e sono sue parole p.o

da cinguada, disse gl' buō gardgner: st Compera-
ū forsetto, et il comperator stava pur forte in su
so ß chi glene dette tre lire, sbigottito
degl' nome di so et gli parevan assai et ò ofiale
et glene detti so, ma però andarvi sotto nome
di tre, gli pareva darli mārco et non stado cing
uantar dissili, eccon tre y. que esempio di
persona vile e sciocca so I poplo, per meglio mo
strar la forza natural della lingua, & bor-
guado alle leggi delle cōpositioni, ro accade stilz
uadia annaspando st la comperatione è ordinar-
solita, regolata & · guado al senso e fa ū grū
dir. et come chi ha perso il bandolo della matassa
se gli aggira intorno, cs in uero guadr à que
e propriis: ma el pover huomo, st ha impara-
to la lingua toscana in quela come di quel' altro di ssto
Cic. in lattina in Sicilia — no intende quel st vuol dir
~~accoff~~ accorarō. ciò cō non uuol dir, come lui ci

pensa render altrui senza cuore anzi ficcarlo bene
et troppo instantemente nel cuore, onde egli si pi-
glia un dispiacere et dolore troppo inteso, tal che
ne dì ne notte sel sa levare dal pensiero et dal
cuore come diciam noi, propriamente si chiama
accorato. e accorare vien a dire troppo à cuore
dove è naturalmente il seggio della allegrezza
et del dolore. et si sente ancora corporalmente
che il troppo affanno grava et affligge il cuore.
Ma egli è il Varchi nel intender una lingua
e farne il dottore. Sed ne ingannato dal modo della
Compositione è straordinario, ne il sentimento è traspo
rtato al suo Contrario. Ecci bene il contrario Scorato
cioè senza animo et senza cuore et privo di cuore
et di baldanza et avilito. et ne darei una dozzina di Esempi
in Livio tradotto et altri scrittori di quei tempi
... per queste misaventure furono si scorati

ca 49 li nimici ne furono si scorari, cioè perdero no il cuore e sinnilirono. Ma potria dir ch' accorare uorrebbe dire per qlo regola, pigliar cuore et esser animoso. A ben uuol dire piglar cuore et pur troppo, ma nō è leggie ch' lo stringa a qst particolarmete come si potra uedere nelle compositioni di piu nomi ne' quali tutti ritengono il significato suo, et nō tutti ad un modo ch' hoc alias ¶

e lui lo dicea che basta ch' nō lo troparrino in tal modo contrario ¶

Segue nel med° discorso. Affocare della ql si disse di ch' nō habbia alcuna derivatione da fuoco ¶ discopre

haueua detto Affogare p suffogare ¶ et di sotto lo replica affogare, et dirai ch' fusse scorrettione di stampa, ch' haueste a dire a ffogare anch' qui no il nominare il fuoco, mi fa star sospeso ci_(se) onde lui ch' come di certe altre si dica da u med° Affocare et Affogare Come come loco luogo ¶. e singanna et ha della uolontà et struggimento di biasimar il pouero D. ch' la furia lo fa inciampare, ch'

discosto ma ddi tore, dice Affocare ¶

parendoli havere ancho ragionevole di Zaccaria
sopra la parola FOGA. nõ s'ammedda, in qual-
giuepraj egli errava. Et vedesi in effetto che costi
nõ intende la forza di queste voci, tratte affocan-
men da fuoco et si dice un ferro Rovente, quãdo
egli è caldo bene, Affocato, quãdo gli è tutto fuoco
Affogato poi, chiama e rispõdi, viẽ da foga che
vuol dir fiato. Alena, respiramẽto, come altro
ac ho dichiarato &
Ma chi vuol ben vedere un giuoco di fraccurrado
legga la sigsle nota, sopra il verbo accorgere.
Et lo vuole derivare da Cuore dicendo quasi ad cor
agere ad Corgere. Et so il Castelvetro havesse saputo
punto di latino, nõ era di credere che gli havesse lasciato
questa etimologia per danaio +, vedere quando annaspa
chi nõ sa la via vera et è cieco in una cosa
che viene (per discorrer ũ poco) et intri vecchio
Et per la vicinità et per la Religione, e sublto

de preti e de dottori et notai, et tale quale è
quel latino loro, pur avutor agli idioti ne
drapela di necessità qualcosa, et per le scuole
dove quasi per usanla a allora et Son, vanno
tutti i putti, ven' appicca loro qualcuna a dosso
Et queste sono di due sorte o tutte latine, al
rispetto i pro tribunali ~~quelle latine~~ et sanno
cambiati i panni e vestiti all'uso nostro
come Amore, pane vino per questo et
noi con le etimologie de latini formiano
una voce per noi et non è ne latini, non
ne sena nessuno, ne haveano tanta
notitia della lingua latina i nostri vecchi
et sapessino fare questo, ne anche vi pensa
rono: si et El mio Rus. perchè voleva
non se lo sapere.
Accostarci qui. Eccoci di nuovo impaniati

In q(ue)sta Etimologia laqle dicesti sella no(n)
è venuta da provenzali et Anchor eni s'harmo
no(n) so pensar come sia formata pero vogliamo
dir anchor et dunmente et la si faccia dalle
coste del petto ꝑ overamente dalla voce Costar/
lasciando andar tutto le sue girandole /
dico che Costa et costare sono voci nr̃e b.
appigliasi alle vellute Coste. et chiamasi la
Costa anchor piu propriamente (benche di me-
natura sia translata) d'un poggio d'un monte
donde si dice di Costa et di q(ui) il verbo accostar-
si il quale approssimarsi. et il suo verbo accosta-
no alle q(ua)li et simil voci il voler trovar una
regola ferma è impossibile et fuor della natura
non solo della n(ost)ra ma di tutte le lingue et
harmo some molte regole ma sempre saranno
tanti privilegi quanto quelle per parlar
poco volgi

Et però io ho detto. Et Così è propria d'un monte o d'un colle & d'altri. Et molte voci, da principio loro trasferite, diventono per l'uso tanto tale & sono poi proprie di quelle tali cose. et di questo ce n'è di molte, Et Dio dale la grazia a chi che sia di raggiugnerle insieme. et così per unitione di loro si dichiarerà meglio quello ch'io pensava.

Avvertendo & del corpo humano sono trasferite nel detto modo, assai sime noi così si dice Collo per d'un monte. Spalle dietro D. Braccio di mare, dice ognuno un braccio d'Appennino, similmente

Agguetare e Accettar. Sopra quello io noto & non ho dubio & il 2° è nato dal p°. credendo l'uso de' nostri antichi & si mueve senza regola & talvolta, non variavano quasi punto le voci latine, et tal volta le variavono assai & noi similmente abbiamo fatto come loro, però & come et loro latinamente

dissono, noi habbiamo più presto alterate più di loro, come è offensa diciamo di sop. Come altre per il contrario che loro alterorno dal latino, à noi è più piaciuto prosumerle tali naturalmente o assai vicino. Come Emendare che diciamo noi, lor dissono Ammendare ne fu D. sdlo et disse così (come abbaia il R.) ma tutta quella età. hora io veggo che l'una e l'altra dicesi voci Agguet et chetare è in uso Ma quello che io ho detto di sopra et dirò di sotto. sta semp in mente. che ond basta la ragione ne la derivatione per sonare bene il significato duna voce, ma bisogna l'uso, et talvolta la natura o la appropria in tal modo che ella no è più atta ad altro. Queste due voci so che si pigliono per l'una per l'altra niente di meno la pa pare più universale, la 2a si ristringe più alla voce, et propriamente et più comunemente si dice chetarsi un che resta di favellare

nō niego che nō si usi anchor Chetarsi per quetarsi. sal° — summo chiero et sentetiā che ritrouerrassi de gli altri ecc.

quetarsi, uno che nō si sia sfatto d'una faccenda, et se ne riposi, anchor che taccissi — et di qui Chitando, uien usarsi anchor che per che il nō satti, io dico che tal usatione si usorn l'una per l'altra. et dico questo perche e bisogna parlar molto appunto. poi che il B. dicendo che Ebbe la pur comune che diria fama che ne su riposo da Costui hauendo agrā torto. che per che in fatto quella formula è piu comune, ne perciò si niega che quell'altra nō si dica anchor lei. che Quanto. che e dice, che nō consiglia che Cheto nō si usi inuerso da scrittori che aspiri allegiadria uorrei saper da lui, se occorrendomi a dire, star cheto a uno inuersi io diro sta queto come gli ubri. che uuol dire a noi. sta fermo con quella del P. una humile e queta. uuol dire nō senza parole, ma senza brighe — perche in somma Queto e piu generale et cheto piu particulare et in e per loro anchor quelle differentia saluis ecc.

Dicesi d'uno che sia pagato
restar tacito et cheto

parlãdo d'huomini perche altrimenti nõ è così P. 16. p. ma prego che m'additi la cagione ?

Additare. che questo verbo, avvertite che hoggi si piglia in mala parte piu presto et quasi di sua natura significa biasimo: et quasi sempre nasce, nõ dal far cose brutte, ma insolite e nuove. per un ~~[illegible]~~ che rubi et assassini, nõ si dice ogn'hora additato per ladro, ma si bene d'uno che vesta straordinariamente, o usi termini fuori dell'uso et viver civile degli altri. Il P. l'uso in buona parte. ma propriissimamente in quel sonetto per cosa mirabile s'addita che nel trofeo della Div. uso mostrare à dito, che se ben par quel med.° nõ è pero. et al'uso d'hoggi nõ porta seco quel privilegio di male. pur' ãplius Eister che

A Desso che il Discorso che ci fa sopra il R.° mi piace. Et in P. cerca dove quando dove nel P. come è che elle è i a se ne nostri antichi si truova, nõ accade pensar di levarla via sotto nome di scorrettione. ma per ella pur nõ è voce Tosc. nõ resta per quel che

che non sia degualità luogho di Italia donde come dell'altre, potette pigliar qsto il p. e sono fra quelle che si chiamono vocaboli. Questo no dico io in conformatione di R. et vaglia qsto che vuole: che so che val poco, perche io non udiva ne veduto hoggi ogni cosa, non che albergo mi intervenne qsto che io dico. Questo fu l'anno 1525. fu la p.a volta che io udi in-finale qsta voce, et mi ricordo, che mi parve tanto nuova e strana che non ostante che molti l'usassino senza rispetto, io stetti piu di 18 mesi, che mai mi ardi, come se io havessi a toccar una serpe. oggi mi nasce naturalmente. et me ne ricordo perche come cosa che accascono ne forestieri, si tengono molti à mente. Questo ho detto et sia qsto che vuole o toscano o forestiero

Dorare – p. dorato, ma però spesso si usa dir d'oro; nè osservare d'~~fumon~~ tiene una voce sola †

Allosppiare, per adossiare. Dicevano gli antichi toscani voce nò so per vasso. Il Varco ch. 149 fa un lungo discorso che questa voce è mal detta et in questo mi occorre dire contra altri perchè in effetto o mal o ben che la voce sia formata, o che una voce sia brutta o sia bella, non è in arbitrio d'un particulare il ribattezzarla et creare un parlare di nuovo. Et voler che un popol parli ogni cosa per Etimologia o analogia e cosa pazza et lui medesimo in molte altre cose pur che qui nò si fa et l'accetta. E io nò so perchè ogli dia tanta noia, il dir allosppiare, o vuole che voce composta da oppio, o vuol che semplice dasse et significhi quello, come vuolse d'accorare, et nò conviene forse all'altro. poi che il consenso di tutti ci ed com in usarla et intenderlo, onde io nò dico però mi dia noia. che sono avvezzo a dir l'uno et l'altro senza più scrupolo

spesa e disagio, ma dicolo perche in queste dispute
si viene a intender meglio la natura et forza
delle lingue, cosa che come pare che non habbia
il R. della nostra. Quanto alla Compositione
io son certa che ella è Composta da Oppio
et il come non m'è difficile, perche c'è nella
Ζίτα lingua nostra certe voci, che vanno in tal modo
sempre con l'articolo, et molti le pigliano
per una et me n'è date per le mani et me
ne ricorderò piacendo a Dio, et dicendosi
comunemente l'oppio per molti ne fu fatto
per uso, il verbo alloppiare regolatamente
dicendo l'uso della voce, come ella si proferisce
Ma el R. non havendo notitia della lingua Tosca
na se non per lettura, fa come farei io che v
volessi entrare a etimologicare le voci
greche, che non ho dubbio che in molte vi

apporroi, mi imagino bene, et in molte forme videre, se ci fussino hoggi ignavi naturali, et nō ci sono: et quelli che sono hoggi hanno bisogno impararla sì ben come noi
Quello Esempio et da della Nobiltà delle voci e delle famiglie, et dico essere tutto al cōtrario, Consideri meglio, et io dubito che la bisogna nō sia così et che nō sappi troppo ragionare della nobiltà et che sia il cōtrario di quello che crede lui. Però e nō basta a Nicc.° de bardi essere de bardi per essere nobile. Et se tiene l'oppenione delle voci che è nostra di tenere, la sua oppenione o' delle voci, quello che in fatti è della nobiltà delle famiglie, ma lui nō intende la nobiltà delle famiglie in questa cōtesa et però dico

Aduggiare. Il quale senza dubbio è composto da Uggia, et vuol dire ombra, non pericolosa o trista, come dice il R. et dicono gli espositori di D. et di P. ma spessa e cupa et doue non batta il sole et et non vi sia alberi, onde in simili luoghi non nasce herba ne altra buona cosa. o, nata non fa frutto ne ha colore e vigore. Il quale consequentemente significa, come opprimere et impedire il frutto et farlo sterile. non consumare e distruggere per molto manco bruciare. Et quel del dir, che si sa dire tu mi dai Uggia penso sia presto voglia dire far ombra pur io non so ne vidi, ne sono in memoria ogni cosa e pouelleri anco dir quello. Voler lo poi seruare da Uno latino et Calanteria del Carafulla

nota che sono assai verbi composti con di. che significano il medesimo del semplice, pur sempre vi è non so che

diliberare – liberare
divengo – vengo non pur
dipingere – pingere

Adiviene usa la l. per aviene per epenthesi aggiunto il .di. come in dadovero il do quello non credo sia vero, perchè il verbo è divengo et aggiunta la a, addivengo per .dd. et avviene si ha scrivere non aviene et pur è costui il mono. del' orthographo o almeno Camerlingo come disse colui che

Allora che gli stessi credono che questa voce sia fatta da hora credono bene. Lo scriveresti poi col' h o senza non depende se così si ha scrivere hora o no. dalla quale hora gli antichi haveano molte voci et hoggi sono dismesse

spessora, tuttora, ancora, ognora, che

Non intendo già quella che vuoglia significare di credo Ma se consideraremo che ella è vulgare di tutte, non vi ha luogo del ethimologia ... è come suoi dicasti, questo ragionare è il volgare di hoggi, non ha che fare con ragione

Quello poi che Egli scrive di H · si verborum per abusione dicendo solo, che l'H · o l'è per neussita, come in decto Borghino che è segno che sia differentia di significato ouero come dice lui che Ergo non sia dubio, et guasta la prima propositione che è, di ogni lingua scriue come pronuntio. ch. dove è segno non fa quello · et non lo faccendo viene a Rompere quello universale et si uede che gia si puo mettere fuor di pronuntia et di suono. et volendosi fare, io non credo che sia cosa da farne pero questione se uno ne mettera 20, o 30, piu o meno, bastando che e s'intenda per chi legge che et dico che quello è Ritrovani di lana caprina che. sed alias che Addosso · che. quella voce non è corrotta per barbarie da ad dorsum · ma viene da Dosso voce usitatissima che propriamente vuoldire le schiene onde il uerbo addossare, dal quale

l'auverbio addosso come da accostare accosto.

Adro da atro latino come padre da patre oscuro e ~~adro~~ negro &c. Tutto su l'one ma io nō so il significato et mi dove c'ausia et io dubiti et ened significhi

oscuro p perfido p metonimia maninconico er Insto pur l'uscei p. et lagrimādo nō tornauan adre &c.

El Navagero è nominato in adverso in compagnia di Bembo et nō so la cagione

Adulterj p ingeg discorso si notā piu cose la prima et a torto biasima, la apocope d'nomi terminati in dua y/io, altri uocali nō dico di tutte et forse sarà qualcuna et nō la parimente di ogni parte et impurticular di quelli et

i. 30 uoce. p. et si uede da p. adult. usarsi generalmente la lingua nostra spesso termina in 2 uocali et ne gode ma

come ella l'ha in nome, la gode subito di
torne via una. + ne uerbi e gli stato usato
et che suppliano toccarne g. pst i preteriti
et futuri, quali buona parte son soliti farne e
farò. Andoe andò. Andoe andò Udij udì Udio
udì Udie et in tutti gli modi si truouono. Udi
Anzi Dimoni si dice e piu sincopato ancora Dimon
il P. O Dussimon della mia graue uita
Et no è picolo, et de Vitij sono facti Viti
da Vino, ne accade et mettesi in brigha co' cere
sue frauuolezze magre, et no farebbon nulla
uno solleticandolo bene bene, pst, Un Toscano
lo pronuntia in modo, et si uede subito et differenza è a dire, pota bon quelle uiti et guarti
dagli Viti et rimandermo alle fonti. pst.
il p.º + dire il sua dolce et proprio quasi all
naturale. Et se qui dicessi alcuno et
l'Alfabeto è manchevole per dico che
uero ne è alcuno et mai ne sarebbe sanno

dubbio, perche nō solo ci bisognerria due E
due O. ma due Z. due S. due T. et
forse più, ne basterebbe raddoppiarlo
Ma pure, nō sie fatto, ne penso ancora
si possa fare, perche alle lingue vive nō
sono necessarij alle morte nō giovano. a-
nō è di le insegni per natura, et nelle
morte nō si truova ne capro fare. Vedesi
gli Greci nello greco et la diversità della
pronuntia del ω·o. in del η.ε. nō si e
tenuta anchi è corretta, et Jo ho udito
leggier Lombardi, et essere scritto bene.
et nō dimeno pronuntiar male. Talche è
meglio avvertirne talvolta et insegnare di
mano in mano, et formare in un viluppo di
multiplicar lettere, perche la pronuntia è una
di quelle cose, che TRADITVR PER
MANVS. etc.

3

La regola poi che è da che quelli che ~~[illegible]~~ perdono
l'i nel singulare come impero, et impero in desiderio desiderii & nel plurale lo perdono è vera, ma non è quella la causa. Soggiugne poi che quelli che non lo perdono, come officio et offico non credere et simili, anche loro lo perdono nel fine del verso et ne allega il P. et io aggiungo ancora nella prosa e ne preno il Villano Matteo et G. et altri buoni scrittori et tutti i libri di quelli che è l'uso d'hoggi, i quali sendo comune anchora à gl'altri ~~[illegible]~~ non può essere la medesima cagione, benché io crederrei potersi dire che bene perciò usano desiderii sussidio, quelle 2 sillabe ultime nella pronuntia vera toscana, che consonanti sono per dire così l.i. et divengono d'una sillaba. Tal che facci come le lo perdono ancho nel plurale. et sentesi molto bene in quelli che siamo consonante che secondi il suono come è il 4. et in quelle voci Dopazij et [illegible] et [illegible], dove il [illegible] [illegible], io [illegible]

pronuntiasse bene o scrivesse pronuntiar bene
et c(i)ò tendesse alla natura d(e)lla l(ingua). Simil
verbo il suono dolce et naturale et non
vi sarebbe tale difficulta et p(er)icolosa et
più si costenterebbe. Et poi o male
o bene et q(ue)llo che l'uso et buoni autori
et la natura d(e)lla lingua t(oscana) ha da pro
vedere a tutte le Analogie et Regole
Dico bene che in q(ue)ste cose non si puo dar regola
generale che comprenda tutto anzi
bisogna haverci l'uso et la pratica p(er)che
come voci si dicano cosi non: et chi non l'ha
da natura et dal'uso d(e)l conversare, bisogna
l'impari da molta et molta lezione et
osservatione d(e)gli scrittori buoni et di tutti
perche in effetto è impossibile in uno scrittore
solo trovar ogni cosa

Adunque che questo buono huomo fa un gran procaccio
di ritrovar l'origine delle voci, et in tutte non è
necessario. ma in questa è facile, et gli par tanto
difficile, però Unque è voce nostra doue aggiunta
l'a per quel buon pecono ~~mte~~ inframetter la d. si
fa adunque come adunar et non aunar.
Et se volessi anche saper l'unque donde ci viene
è facil cosa, cioè da 2 u et una .n. uno. et un
e .. si fa unque. Et non bisognava far tanto
lunga sciloma con la ciarisio che recò l'ap[...]
de Greci et in vero è stato bel tiro il suo. quanto
oggi sa prono qu Colonnelli per non nulla scasarsi
di questa sua carafullesca (come la chiama egli et
come ella è) etimologia, come si per osservar
un bando della testa, fussi stato forzato a entrar
in questo labirinto

Aria che notare Et Aria anche vuolsi dire quello che
noi con altra voce diciamo Cera. Cioè aspetto

et apparenza di volto et di faccia, et è ἐκ τῶν μέσων perchè si dice brutta et buon'anima
et dicesi il nome tanto in uso de nostri antichi bonario et bonarità per bontà et sincerità
di natura; et anchor oggi è in uso sì che
Affabile – Et quella Espositione è ultima. Affabile
ombra: perchè Elisse non so se è buona, io l'intenderei per humano et cortese et non disdegnoso o schifo anzi che parlano volentieri con ognuno

nel .p. cap. della Gola

PREZZA D. pretta sì zista ubi hoc
Agevole – il B. non uso mai facile che ma agevole – nota et questo già ho detto o veriss. et per qualche cagione occulta, uno non usarà, non si ricorderà, non harrà in pratica una voce et pero non sarà che ella si debba sbandire
Ma con tutto questo nota che questa voce facile ha in sé difficultà alcuna, se forse non a caso la lasciò il B. il che però io non credo
sotto in zista p

Aggiornarsi q. Voce bella usò il P. et nō Annottarsi, et nō gle ne doveste venir occasione, come venne a D. et l'uso ma nell'uno ne l'altro nō fu il trovatore, ma era usata e frequente in toscano. q.

Aggradare Aggradire q. nota et in esso l'ario de declinatione, i verbi variano il significato mà nō sempre, Variolo per due come qui nota e sta bene. q.

Alimonio q. questa et Erata q. et i buoni auti mettendo una voce et sua γλῶττα, nō l'ametterono, rileggilo e cōsideralo q.

Almeno. q. anco q. ua imbertescando senza proposito nella derivatione et prosapia di questa voce. et è un perder tempo, ancor et ella è facile dicendo noi Meno, quel et i latini minus, al meno, come attenersi al meno risolversi al meno, o, cō qualche altro simile verbo et secondo il bisogno ui cōcede, Come i latini il loro ad minus q.

come al più
come al poco
al molto
a i lati

Atupare Q. Antur q. fu p. entrare nel pecoroccio
i Letimologia pur ne Cavo una buona sole
ura e uera, et di tutte le uoci nõ si puo
trovar l'origine, sendo molte origini lor stesse
et alterate sfigurandole come ne allega Platone,

Altero Q. Hora q il R. et il B. semp usò Altiero
et il P. Altero Q. Io nõ so hora in memoria
i luoghi del B. ma notisi et qsta uoce Altero è
uoce di virtù e significa schifo et disdegnoso
i buona parte, cioè che nõ si abbassi à cosa uile et
vergognosa. il cui contrario è supbo. Altiero
et ancora in molte parte, che significa strano
et fastidioso come effello et preso in ecusso
ma nel riscontrare i luoghi si uedra meglio
qsta differentia. Hora et il luogho del P. Altera
et disdegnosa et tratto di D. parlando di Sordello

Affinadare Q. q. rotta et nelle compositioni di si
mil uerbi nõ sempre tengono il med° modo et
significati come lo tengono nel comporsi
però et assinadare, uuol dire copiare Q. Volgi

Appannare, hoggi nō si usa se nō nelle Ragne . e però ha già perso il suo luogo in q^a parte nō si usa in altro, benchè il participio Appannato. oltre al'uso de tordi (o) altri uccelli che danno nelle Ragna et vi rimangono. si dicono appannati et nō appannarsi, quando fornescono [illegible] significhevolmente d'un panno, che sia buono e grosso et nō sottile [illegible]

Amorzare. per amortare. considera q^o discorso della vicinità della +. cō la z. che è vero che si mostra nella pronuntia, di prudentia prudenza [illegible] nō che in vero ella sia la medesima appunto, ma è molto vicina e simile ~~[illegible]~~ Amorzare dico lui da amortare come forza da forte

5. 29 Andare [illegible] che q^o verbo nō habbia ancora [illegible] è falsissimo. nō solo per l'auctorità di B. et altri so che nō varrebbe, ma per l'uso publico antico et moderno, è vero

et quella non è hoggi tenuta così leggiadra-
ment; ma altre cose è dire la sua usan-
dagli antichi, sua et danoi non è dausare
altro è dire quella non basta perchè quello
gli ha et usarsi quando accade è vero et
non solo i buoni poeti, ma ancora i più
discreti artigiani de nostri tempi, l'hanno
in questi tempi dismessa affatto, onde questo
ser Erasmo pensa che quella non gli basti.
Ma qui occorre la distintione sola, di quelle voci
antiche che son da usare et non usare. Questo
Discorre il Ruscelli. che la lingua nostra per giu
ditio de nostri scrittori cultivata et pulita-
mente molto tiene il principato, perchè l'altre
lingue d'Italia non l'hanno fatto esser
rimaste a dietro. Questo discorso che pare
così plausibile È come il prato del l'erbette

Altre Lingue d'Italia

perche in vero non si puo negare che gli
scrittori non l'habbino fatto ~~assai~~ assai et quasi
il tutto, se si considerera la riputatione e credi
to che essa appresso gli stranieri, per che nel legger
quelli i forestieri n'hanno havuto voglia e
studiatala. Ma quando all'havervela loro culti
vata, o migliorata e accresciuta, non
quanto le persone s'immaginono, perche ella
era bella di sua natura, et pochissime so
quelle voci, che loro habbino della lingua nostra
migliorate che l'autor loro, Et si si vede
dalla lingua di D. et del B. perche la differen-
non è del B. il miglioramento ma di quella
era che era diversificata assai da quella
di D. Lo scriver poi con giuditio et con
arte e compor le parole con vaghezza
et lieto suono et leggiadria e cosa

che questo contra la regola generale che gli scrittori sempre migliorono le lingue che ondi piu le spengono ---

tutti dotti scrittori, però le voci si fanno
nel esser loro et possono esser composte
insieme come le cose delli speciali
bone o male, meglio et peggio. Et
se uno havesse voluto a scriver in lingua
del regno dico così o di Lombardia, sì haveria
come m. Nino delle colonne. Et nō l'haveria
scritto in siciliano insieme con li scrittori
siciliani. ma nō vi sono di voci ne di pro
nuntie di Sicilia, Ma il B. uso tutte le
voci et motti i modi et tratti che si usavano
in Firenze per tutto il vulgo. Quelli et
per tornare al suo Anna ca. se uno scrivendo
havessi mutato in nien quá, nō era scritto
in quella lingua, Così et nō è interne
tutti della mia Truovasi una lettera

del gran Siniscalco contro a suoi detrattori et principalmente contro contro al nostro Beato. laquale ò Dio guardi e ella ingnatteria della lingua et prouincia ♃ or inquesto caso questo fiorentino è nobile scrittore napolitano non Toscano o fiorentino ♃
Hor qui accade disputare se tutti i fiorentini scriuono e parlono bene, et questo non fia a questa disputa, et gia n'ho ragionato altroue Hor in Roma a tempo di Crasso et Antonio tutti parlauano come Crasso et Antonio ne tutti parlauano per [illegible] latino, ma il forte et il piu di quella lingua della plebe [illegible] et Romana, non dico de Vernilici era buona et pura latina, ma non gia che tutti scriuessino bene per come [illegible] accade ♃

Anello che dice bene et si scrive con uno n. solo e
nō piu. ne da noia et venga da Annulus
come dice lui, et q noti lui et va tutto
spernuchie gridando Messer scoccorni dal latino
bruetto, io nō so se io m'ho sognato, o pur
letto, anco Atellus in latino a buon
come annulus & et ... discorso grande
Et in somma dice una cosa, oue gli bisognerà
come de Mendaci si dice. Esto memori
che è della l-n. oue varia molto dalla
latina, nō si attinge alla sua Etimologia
Angelo et Angelico ... diximus alias &
Angustia Angoscia &. perche è dice della
voce Angoscia era fatta da angustia con molto
miglioramento, io nō l'intendo, perche in quanto
al suono è molto peggiore et veden(do)
la fa come scoccia la bocca nel pronunciarla
carta

Et è molto più gratia per dir così et angustia
ma q[ue]lli buoni secondo non [i]l[lustr]o per natura
q[uel]la scienza e cognitione come per arte la q[ua]le
incerte cose non basta.
A posta c[he] non uuol dire q[ue]lle et dire il l[o].
à uogliá ci uolonta à comandamento, ma
imporre per q[ue]lla cosa solo, o per una persona
sola. uerbi gr[ati]a: mãdare ũ fante à posta
uuol dire per q[ue]llo faccenda sola et non per
altra occasione: Fare ũna ueste a posta a altro
uuol dire, per uno segnalatamente, il contrario
et di ne fa per chiunq[ue] uiene alla bottega
a co[m]perare, et accadra spesso ch[e] uno
andando a un Calzolaio, uedra ũ paio
di scarpe ch[e] gli piacer anno, et uolendolle
comprare gli sara detto, ch[e] nõ si nẽ dono
per ch[e] son fatte à posta, cioe per uno

persona segnalatamente. et non poteo lamicura cs. ma qo buon huomo ua et indouinando- et pf et lasci poi detto nisciu dal verbo piovo i puo stare et non mi dispiace.

Appiattorsi per ascoone bene. c

ARROSI ch dame et defenden Bonisti a luogho suo. e come dico pur qs oglie troppo grande presuntione il voler d'una lingua et non tie natiuale et et tu non sai bene (il che credo pur ch ti credemo di costui tame cose come detto) cosi assolutamente et non dir presuntuosamente fare el m. f

Artiglio El buo R. non sa rinnacciare onde sia q. ma uuol et si possa creder et co continua alteratione sia da articulus q

Infine qo huomo è entrato nel gigante et come dice Cic. post capit. em

Impudens lo uuol fare, bone et Hauiter. et cosi si uuol fare. Jand. so per cla chiami cruda. et se pur di sua natura fosse tale, il tanto e forse le uso. Sambo per cotta. Ventriculus a dire Ventriglio Vermiculus Vermiglio. Articulus artiglio periculu periglio [illegible] ma costui [illegible] et [illegible] gli mene in bocca [illegible] dico. bisogna [illegible] et uenga buono [illegible]

Hor nel maggior harebbe da lui [illegible] [illegible] la lo fa bone et no e pitto [illegible]. Ambro[illegible] [illegible] dir. il uero, io sto dubbio se come Voi, [illegible] porto ~~Ar~~ fa porte et porti et pur l'ho trouata scritta in buoni testi antichi. Come anco [illegible] Ala Ale Ali. cosi d'Am Aen [illegible] [illegible]

Auegna et di sotto) quale al fatto della scrittura
A[illegible]ntam [illegible]) [illegible] scriuer [illegible] dua [illegible].

Cosi a Vo[illegible].

B.

Bacio scriuasi sempre senza s. che qui dice il
uero et cosi certo si ha scriuere et se qualche
uolta in qualche testo a mano si truoua Camiscia
Cascio bascio, io assolutamente lo credo
o ~~uitio~~ uezzo particulare di quello tale copista
o prouintia di qualche luogo particulare, et pure
ce ne e et n'ho io sentiti qualchuno pronuntiare
con che

Brasmo che la Etimologia del B. è molto meglio
di quella dell' Ercolano che

Brama, da Bulimia che dice bo.

Cado et Caggio che qui il Varchi fa 2 uerbi
et à me non sono se non uno perche come si
ragiona à lungo altroue, oue il Latino ha
D. noi uolghari spessissimamente lo tramutiamo
in G. ma queste regole non sono mai ne saranno
ferme come ho detto più volte (per noi) il mono
degli orecchi, ci giuoca assai

Metter in nõ cale del P. è tratto da D. et
usi dalla sua età B

Calle. Q. pur dal D. uso Calle in genere feminile
24 toi done. Calla so io bene. ma e altra cosa
et si ogli messo di questo egli annoiò B

Carpone f dig.o et simili ne ragiona bene
ginocchione, boccone Q

Cauo. p Cauaro Q nõ è detto p Cauaro volēdo
da per si dire et essendo proprio e naturale
pur è modo di dire usato. At pro sed i diceano
i miej maestri Q Cauo dille i l p. a
lodare ognuno già ne uiene bisogno Q

Colebro Verbo et nome p colubro et più com
nemēte diceano. nel triõfo del tempo
e chiamo

Cheggio et chēdo: si sa da dire come
di Cado et caggio apūdo Q

Cero Voce tutta spagnuola. Q era molto
in uso degli anni di nri Dante da Maiano
et gli altri B

Chiostro e Chiostra. dittono gli antichi et il P. ancora. ℊ

Colto d'allegar i Colti et voci sustantive dicendosi il colto ~~a~~ come il prato

Colto si dice significar due cose, da Cogliere cioè, sirpare o leuar d'una pianta o frutto stagione, Poi lauar di terra qu[an]do no è nulla. et Raccolto si dice ne mai colto negl stro ℊ

Compiuta vero di d.

Concludo et fa cōclusione et nō conchiusione o[?] poteua insegnar a costui et Coso che l'analogia et quale la variij et seguita luco et la fantasia del popolo e nō regole ferma ℊ

// Confine et nō cōfino, scriuono nella lingua nra que et la sanno ℊ. ZYTA ℊ

Nel discorso si fa sopra Consecro, et mal si dice e Consacro, et pare e da notare et spesso l'a et l'e si mutono e scābiano

insieme, doue nō è regola ferma, però tal uolta il latino ha l'a. noi usiamo l'e taluolta lui ha l'e noi l'A. e'l miglior partito è, notar con diligentia l'uso migliore è gli seguirlo.

Valco
Varco]

Colco & Vorrei saper quel da me Intesa sulle, però Corco è così strana uoce. la prima cosa egli ha da sapersi così l'uno come l'altro è sincopato, e Colico in Corico si è l'intero. hor perché sia questo uerbo piu strano che quell'altro, io ne uorrei pur altro che une autorita d'un professioso il quale cō cio sia che l'R. sia nō men uaga, che forse piu che la l. et par che si lingui. hor lasciando star costui, se i nostri antichi tosc. et moderni usarono colcò usiamolo ancor noi, se corco usiamo corcò, però che le uoci hanno a esser come elle sono et nō come pare a qualcuno che elle douessero essere. et benché Benedetto sia piu bel nome che Bettino, pure quelli deriçi

ch si chiamano così al battesimo, co segno
ch habbia patienza. e i rengati il suo battino
altri et q(uest)a voce usandosi trasferita cō bella
grā nella agricoltura. delle viti leguali
quando son vecchie si spianano in terra et
rinovellonsi si chiama coricar et ricoricar
che par che si mettino in terra come à letto
che mostra il vero et proprio modo dello scrivere
et pronuntiar questa voce

uedi il Crescentio come dico p

Corparte per sparte usando la l.n. qualche volta
la co in coposizione per vaghezza. come corato per tale
che questo credo sia vero qualche volta, che nō l'ho ben
cōsiderato, ma pur tuttavolta in molti luoghi
ha forza, come in questo corato, che significa un
nō so che più che franco, et credo che sempre
o la maggior parte delle volte sarà così, che
qualche poco d'auto ci piglieranno daquella
compositione et così dico d. di, so di, nō

mandi alla st. sp. f. si dico co: nō con: ff

havessi detto. Et in vero è molto più di vedere

che vedere, et importa una certezza et prone

zza. Et di sua natura non è nel verbo Videmus.

Colto che. vuole il P. Et ne 2. luoghi che sè

mal culto che parlando d'una prada, et Mal culto

lauro che. si legga culto non colto per la differenza

da colto da colgo che. io credo che il P. scrivesse

culto et così si harebbe a leggere. Perché

volse con gran proprietà scrivere in questi suoi versi

per appartarsi un poco dal uso comune. Et invero

in certe sorte di versi a tempo e luogho ha gratia

le voci al uso latino. Per quel rispetto solo non credo

già che bisogni, massime nel p.o che è il senso

troppo chiaro et chi vi inciampassi, porria havere

scusa pigliarsi fatica di leggere ogni scrittore et

scrivere con tanto d'ingegno. nel 2.o anche saggiunti

ti mal a quel colto. gli fa via al senso tanto

chiaro et aperto, che pochi vi porriano inciampare

Ma dispiace è et per cagione di differenza

noi stavamo tra soli, et ogni volta bisognavamo à variar la scrittura, o la pronuntia, e s'io uolessi qui contrar, qui uuol dire ridducer ragione, io hauessi a scriuere in un modo, et in uno altro qui uuol dire narrare. Ma se si accettasse la scrittura de due c. non accadria scriuer qui cubo, ma [illegible]

Danza Ballo che è proprio ballo di più coppie et in cerchio benchè hoggi et forse anchora dagli antichi non si usi et d'una coppia sola. Dove il p. chiamo danza il numero di prigioni che credo io et che uolessi dir qualcosa più che Sobiem come uuole il R. et che questa uoce hauessi più emphasi et più adentro il significato, et che uolessi significar l'aggiramento et trauaglio al non si fermar mai che perchè questa uoce si tras ferisce anchor agli altri esercitij et leggiadramente l'Ariosto, chiamo terribil danza quella di coloro et dal ferro di . . . erã tutti aggirati come g' costoro da Amore

Dolin · Q · 18 b ·
Dorsa · Q · 18 b ·
Difalcare. et diffalcare scrive et non so come sia meglio. dice lui toglier et diminuir.
2° e chiam et chiamati difalcare . qn dun colo
sene liona in corso et per qualche cagione
ofn otiscia - et chiamasi il difalco et difal
care, vedi gl' cieli anti signi ficare esse
distornare e lontano Zyta
Di · nihil agis — Dilibrare per liberare ne' principii l'anni ditta
non solo il B. Diliurarmi et uso cl l · e
antichi di qlla eta et modernati in dimolti
Vedi il mio Liuio e Salustio
Dimandare domandare ci dice Q. Zyta
Dimane et Domane Q Zyta et. p° non
è dubio. el 2° è l'uso fermo hoggi per Zyta
D · nihil agis — Dipingere pingere ...
Disdire Q uol dire. Contradire: contrapporsi

Negar q. Risti. bene q. Et q come esempi
et si usa hoggi et da buoni autori, del p°
ord°. non credo senza truoui esempi ne ragione
perche in effetto qsto huomo tira di pratica et non
intende la proprieta di qsta lingua. Il uero et
proprio sentimento di qsta Voce, è ~~Contemplare~~
il παλινῳδεῖν de Greci e il Recantare de latini
ossia si dice disdirsi, che quello che ha gia detto et
affermato, torna a negarlo et ridirsi a ciascuna
anco che negare molto spessamente, ma
che contradire non mai, se gia e non spiegasse
qsto huomo da bene Contradire che ridire, che
non lo significo, maj, ne significheran
se già non si fa di patto fra luy e noi,
che l'uogli dir cosi. Ma le lingue sono come
i colpi che non stanno sotto i patti. Contraddire
e dir contro a d'altri non a se: se già uno
in disputando che non dicessi cose contrarie, che

albero si può ben dire et colui si contradice
Ma in somma altro è dedire et altro è contradire
per Zeitei &c.

piena s. cordo. Diserrare quale aprire et et è il contrario di ~~aprir~~ serrare et ~~legar~~ fatto sta bene oggi o il p.º suo significato et è con ragione, et ha poi per uso un altro significato et è per una com translatione con ragione et discorso. et significa distilarsi et gittarsi addosso a uno et in somma correre con furia ~~...~~ cordo et i cani che si sciolgono, hanno per proprietà di correre et scagliarsi che è la comparatione del P. è propriissimo et si tyero dal carcere si dissero.

Disusato et inusitato dicono alcuni assai men felicemente ~~...~~ La Giustitia vorrebbe essere uguale ~~...~~ et tenere le bilance del pari
Quando e parlo di sconoscente ~~per~~ ~~...~~ non so da dire incognoscente, e lo celebr

Questo povero huomo et nõ so chi si sia et ha decto inusitato, e biasimato, cõciõ sia et inusitato si puo dir dal latino inconsciuto nõ è ne latino ne volgare, come altrove s'è detto

Divolere di D. ⁊

Divedere cõ la di abbõdanze come di molti altri ⁊ El di in q.to uerbo importa qualchosa et molto più e dir dare à divedere, et dare à uedere, et q.l di augmenta et da forza al uerbo: come El uerba approva

Divelli uoce latina et svelli e poi svelto diciamo piu volentieri ⁊ El di in q.o luogho importa et ha forza. e nõ è il med.o svelto et divelto io nõ dico solo fra idioti et erudití ma fra iuolgari e idioti anchora, perche d'un erba si dira svelta, o, d'un virgulto

duna cosa doue sia poi grā fatica et che
sabbiā bisogno di cauar assai in dentro per hauer
le barbe, si dice dicelta et porta seco uaconto
di difficulta Onde Elegantissimamente
colui parlando del fame di F. ci pose
disse dapoi che dalla stufa et dalla Cucina.

accennando ancho uolēdo mostrar chauessi una difficulta infinita di spiccarsi

si fa dicelta per il nome proprio, sichiama ancho
dicelta, quando si fa uno scasso di 2 braccia
per porui una vigna

Orzo et diuorzo in quanto alla pronuntia del Z non
è una . f . gd ho tocco altroue: con della s. doue
dico poi che la Rima non accorda, ma perche la
rima cōsiste sin q nella cōformita delle lettere
et pero il p. la pose orzo. io dico che la rima
non cōsiste nella scrittura. perche è cosa che ha
per obbietto per dir così l'orecchio non l'occhio
onde consiste nel suono. e certo è che non solo

et chiamansi Canti perche si cantauano, non si dauano scritti et
li ne portauano a casa negli orecchi non nelle carte

in q° del 2. ma del 5. ancora et del e co
del 0. e forse di qualche altro, il suono non
è il med°, onde ne seguiria che la rima non
fusse perfetta per suono, ma io mezo l'uno
è l'altro uedendo non dico 0. et al Ruscelli non
solo non daria noia, ma gli saria Cagione di
farne un certar da Cieco, ma il p. non osseruo
q° differenza, ne alcuno altro buono scrittor
l'orecchia La rima basta il med° suono, o quasi
il med° pur della med.a lettera: i piu antichi
(et mostra la natura della rima bene) si contentaro
no ancora delle simili et rimarono la r. co
la .l. ecc. ma q° in fine non piaggi a piu
pulliti scrittori, ma al p. non dette noia Com
di rimar Cor co honore. Dormi co iscorno
Et q° uederi bene chi ualessi indurre

lo scriuere del Trissino et di certi altri, che

egli metterá confusione nelle rime, perche non

ostante che io tenga per uero e fermo il detto

di lui che le rime consistino nel suono, non

dimeno l'occhio anch'e uuol la parte sua, come

disse quel buon sarto, et non pero muto il

detto, ne giá Ruscellus dicat.

Dolciore da dolce come fortore di forte Al-

cuni noto qui per maldetto quel che dice il Rusc.

non credo giá che egli intenda, io altramente non

piglio la uia a farmi credere che egli medic-

come sta la bisogna. Et dico che gli antichi

hebbono in ORE infiniti, come uerbali

de quali una gran parte ne leggi ancora

in uso, certi sono smarriti et dimenticati

affatto, certi come di mentirne glicro

nō sono troppo in uso, perche salvano la suon uedere, come cosi ~~[illegible]~~ nō costāti ma pur indebiliti. & Amore Honore Dolore & cose simili Bellore langore sono degli ultimi dolciore e de mezzi per effetto dolcezza. gli ha tolti il predimento, come bellezza a lode son tolte la uita et l'essere in ti certo modo a lor primi nomi. Quelcħ e dice poi ello scriuere dugⁿ uoce et cħ scritta p. 2. e male scritta da pronuntia in tre et e uero &

Cħⁿ discorso sopra DŌMITA. Cħ e buoni scrittori nō fuggirono la lingua latina & disse cħ ghiè uero cō modo et cō gra & a tempo e luogo: sicħ ingⁿ fra noi nō è differenza. Mi uuol bon ricordare, hauer anidare da scrittori inditio pronuntiare nō solo

Domini, ma molte altre simili. et appoco appoco si vanno perdendo — Et so cosi sicuro che non afermo, ne mi fido tanto della memoria. il P. Sarà sogniti ... sempre suo

Dopo il p. con una. il B. con una ma piu de due. e mi credo si possa dir quel del nro ... pover̃ / di s. Giorgio che si disputava doue gli dette il colpo della lancia, doue nessun ci dispia. Cosi credo si dira doppo et dopo, come vorrà lo stampatore, eccetto che doue è rima, non piu lo stampator farne di suo modo et pero Dopo non ha dubbio per in prosa. e dopo che rima à Toppo. et nel P. per rima di piropo so doppo sara la certezza. della Rima, ancor hai io di scrittura che solo possa prestar fede si potra dir che l'una e l'altra sia buona per ...

Et questo si potria osservare et notare come s'io
quando che dice così bisogna essere sempre proposizione
considerisi s'è vero et se quella vostra è universale
et se bene lui dice, che, l'un grado innanzi et
due ne vennero dopo, et così negli altri esempi
che vi sottointende; a me non sadisfa interamente
mente, pure [illegible]

Amicidij dice il S. per forza della Rimano che
io credo che questo si usassi in quella età et
forse si trovera in P. Q. che mai vi si truova
non sarà dubbio. Ennio il mio m. R. invocabat
deum atq hominum [illegible] ma noi lo
lasceremo abbaiare. Voi et suoi dice il R.
che non usarono mai autori buoni et non ci pigliamo
del po. sua bene. del v. Amplius deliberandum censeo

E per et dice il Rusc. che si mette sanza accento
per necessità, che per noi si è detto di sotto

a differenza di è, est: et ben questo fa un luogo di
grammatica ecc. io non credo che i nostri primi
architettori di questa lingua havessino tanti punti
e come nella latina credo che molte leggi
e scritture sieno indotte da certi grammatichi
secchi et asciutti, perché i gran valenthuomini
Romani non osservarono molto certe minutie
né altrettanti, et certo è che questo non
è punto necessario. Et questa elettione che e' dice
non so chi se l'habbia fatta: se già certi grammatici
che si vogliono acquistar nome con simile
avvertenze. gli antichi scrissero molto
puramente, et quanto alle differenze de' nomi
quelle scritture di che ne tocco non so che, e non è
necessario, perché molto bene s'intende et si
è inteso fin qui et s'haran da intendere

anch per l'auuenire. Sicche q. pare io no la danno poli lo sfoma, nec nimis negirio nec damno regrigoli: essi penny laudo accuratam e diligentie. ⊕

E poi τὰ παραπληρωματικὰ Come Uiso ond furon mai che è molto considerabile et nella lingua nra ne sono assai che sara bene metterle una volta insieme ⊕

Et due ⊕ per essi due ⊕ Stora e Zyter

Empio che da propius sta bene. queste due poi che no si dira Empiessa, ne Empiezza ma Impieta che Credo anche sia bene deriuado da empio. Ma gli Antichi nri usarono pur q. Uoce Empiezza per Empieta che cosi dissono et dicono il latino sospensus et nel Liuio si legge 300 uolte almeno

Adormeduro in qualche uerso Bocchi p. auueni qualche che risponde a numero plurale Zyter

Esco et uscin(e) nota come l'E e l'V stanno ne[l] verbo

Esclusa nel Ing[egno] suo discorso si notera piu d'una cosa. p[rim]o che egli confessa che no[n] sempr[e] si seguita l'Analogia e pero che si dice conchiuso no[n] pero si dice Eschiuso. 2° che in quato alla Analogia è verissimamente detto, e l'ho noto solo, perche qualche volte in certe cose che no[n] s'intende, si vuol pur fondare in sula analogia che come e dice bon qui et bisogna ricordare gliene spesso, no[n] si osserva sempre che che sia vero che quel che dice no[n] è vero perche e si dice schiuso anche come Escluso, quello che me torna a chi parla o scrive. et anche Conchiuso che pero che ne dubiti, no[n] accadeva dubitarne. ma lui, come chi camina co[n] sospetto, va attentone et no[n] avvertamente, perche o no[n] sa ...

Estimo ꝙ è nomine l' Ae de latini diftongo muto. credo perché nõ si pronuntia pur credo che i proprii latini lo pronunziassero nero che quel che dice poi l'accento douere stare in sulla penultima è uero. Ma aggiugnerò che Estimo, nome che vien ex sopra si chiama per altro nome. sta in sulla pen. et si dice l'ẽstimo che dice poi che ancora si dice stimo, ma che è più delle prose. et che estimazione si dice sempre col e manzi stima senza. che tutto è uero. Ma perché io nõ mi ricordo doue in una simil disputa essi uoleua che a uno sst. si mettessi manzi un' e per la analogia della deriuatione di quella uoce, io domanderei hor lui, se dicendo io e nõ è uocato in stima, s'io lo asseriuer in estima o in istima come io scriuerrei: e se bene, uedi che l' analogia nõ à la luogo ꝙ

Falda perché questa è bellissima voce et però non mi parrà fatica dichiararla perché il R. non credo la sappia certo in spere assai ~~gettarsela~~ maghe ramente Et quando alla analogia et non imporrà troppo, si può lasciare ire, né tutti quelli che dicono che ciò val cosa alcuna. ne ha da far con farda, che crederò che voce brutta et vile pur si usa, e significa altro. Falda vuol dire 2 cose una lessitura di qual una cosa, così si dice alla falda d'un monte e la falda d'una veste, significa poi (ne so che cominciando Sabbia con la p.*) una cosa sottile è larga come è un foglio, onde si chiamano le pietre sfaldare quando si spezzano naturalmente et si dividono in certe lastruccie et faldelle quelle della lana che si cavano di pettini, sottili e larghe et ~~mett~~ perché sono il lucignoli che queste si soprammettono l'uno

faldiglia usata già dalle donne f.

di
di
lo
et

a l'altra, come i fogli, e i lucignoli sono raccolti et falda di neve è detto propriissimamente così si direbbe di lasagne — q.

Ne ci ha luogo fardello, et è tutto al contrario perchè quello è raccolto et questo significa cosa distesa — q

Fallo q. ha come è detto diverse construttioni. Ma va quella di dire nel signor et mai fallito nostra promessa a chi si fida in lui. q. è luogo molto messo il fallir de' Mercatanti, et già non rispondono del credito ad'i, a sauer da loro si dicono fallire etc.

Bambino s'è voce lombarda io nol so so ben che non importa et la si usi in Lombardia e Toscana, come ancho molte altre, però Bambo et bambino et Bàbolo son tutte una et significa bambino età et anco

di sotto in piale dice esser non men Lombardo et Toscano etc.

~~giudizio~~ mà camelo di giudizio et come
d'un sciocco et così dim il B. Domani Bal[d]a
Fanciulla l'amata di Tisone & ciò il p.
o p dir meglio altenza del p. Susanna gr. volo
in q[ue]l significato che hoggi è usitatiss[im]o. Io volle
so. ~~hoggi~~ ~~[illegible]~~ usa et assolutamente
parlando, in certi modi di ragionar
s'intende in q[ue]l sig[nifica]to et l'uso il p. cioè
concubina, et nõ legitt[im]a sposa. ma in luogo
suo. Ma come ho detto in certi modi di parlare
Altrimenti significa il Puella [epu...] d' Latini &
Et q[ue]ll io ho detto Puera. Questa è d[e]lle voci
d' era de Romani, ma si giudicava antica
et tralasciata ne pero s'usa D. Bruneri detta
San Piero incafisso, ma si sarà detto, et forse
stava voce antica come si dissi di colui
d' Seneca detto Mea puera Mea puera quod
verba ero pro audiar & so ben mi ricordo

auuerti meglio il luogho che nō uuol dire accostarsi, [o uolgersi] ma cominciare et così si usa hoggi et sempre, el luogo è l'ultimo al principio che et di sopra s'aueua detto
M'accostai loro che noi diciamo fatti da capo et incipe che et se uno dicessi donde mosso io à cominciare, si può rispondere rettamente, fatti dal tal luogho et così fatti al tale

Fattezze che dice che nō ha singulare, giā nō è uero se ben nō accade ne bisogna. molto in uso che ma per questo nō è primo et si usa che

Farsi per accostarsi che questa annotatione è uera ma nō è sola del uerbo farsi et parlando in generale del Verbo fare et de suoi significati si potria metter questo cō gli altri

cioè uolgersi, in somma nō uuole dire accostarsi ma uolgersi, questo è col datiuo - questo col altro cō la prepositione cominciarsi. NOTA.

Fello dice esser uoce prouenzale che et significare proprio traditore et fellonia tradimento, per questo dicono ancora molti altri et deesi credere essere così benché anchora Fello con suoi deriuati significhi propriamente scellerato et scelleratezza. ma anche notando particularmente certi luoghi del Boccaccio è paruto che la significhi propriamente crudeltà et bestialità per dir così et in questo significato mi par anchora che uenga il luogo del Boccaccio allegato da lui, tanto al suo fine male per turbata e fellonia. I nostri contadini usano questa Voce et così inui

Artigiani l'usono in un significato quasi al
modo, molto simile appl. suo proprio ~~al [illegible]~~. ma in quanto
al fatto, nõ si grave, ma più presto piacevole
cioè chiamono fello et fellone, uno che finge
di nõ poter/o/saper fare una cosa, per nõ durar
fatica, e farsi modo/o/ cavarne qualch'altro
suo cõmodo. Assolutamẽte poi et generalmẽte
si piglia in Mala parte sempre e per cattivo.

Fera. ro. el discorso soprani, è buono, e come che
i versi hanno certi privilegi nella nrã come
hanno havuto sempre in tutte le lingue, benchè
i greci, ne hebbero tanti et di tante sorti che,
io credo, che accozzati insieme coi Romani et poi
datene loro altrettanti, nõ aggiungessimo alla
metà, però ci posson ben sopportare i poeti nri
et dissa fera per fiera et fiera per fera.

Fiume. el discorso e buono ma la comparatione
del ferro nõ già sendo ma, perchè qui dove

nõ si usa ne anche sta bene nel ferro, che sa-
lebbon proprie, et se nõ proprie usate q
che e Ronche et boghieme

ne quadro però il ferro nõ fa il romor che aggiu- ...

Ferrate, q l'usa anche il p. et nota che si nõ stane
più detti ghe ngolare, da ferrate che dicevano
gli arrode, nõ da ferite nro

F questo aggettino latino v. uto il p. et qst nõ
molti miracolosso sonetto. costui fa pfessione
di pietro aretino, ma costui a morti f
festa è voce latina - ma ppria nostra quanto
al significato, et si il petrarca uso p adiettì
uo, lo potette fare et fecelo bene et regola
tamente, ma costui vuole esser il momo
d'ognuno et nõ solo biasima la voce ma il sone
tto tutto; ma lo fa forse però che li pdoni
quando e dice di. vedendo che nõ la pdona
ne al P. et puossi q dire, questo è a caso
dal morso, anzi è bella arte

Fiede, voce sola del verso, vale il med° del ferisce che
lascio di dir qui che era il med°, nè valeva. ma
le è voce antica et delle dismesse, o usare
da poeti come anche et imparare in tali libri
E vedeste dir poi contro à Fedra. che lo lascio alla
ian- grosso magistro era usavano così. /
Hò no lasciar già in tal g° occasione, di
notare che Foggia che è in dante, è il med°
che fiede, come da fiede foggia da fiede
foggia. che che si il S. sempre ricordava ne
dava un buon riscontro à D. q

Fiocca Hemica che dice voce credo haver detto
et della differenza che ha co nemica altrove
Foco il l. comp. 16 B. ma che le prose
dicono naturale et vacia pronunzia le
Rime e poeti, hanno licenza dalterare
per commodità, per dolcezza, per altezza, qualcosa
così altero, fera, foco, loco. per altiero

fora · fuori

fiera fuoco luogo — et ciascheduno si è detto altrove et diranno spesso.

Fulminaron. — nota che non sempre l'u latina si volge in o : ne si dice poro doro da purus durus — che è ver detto —

Formar et finir. si dice senza nessuna differenza cioè si dica chi si voglia a luogo — ζητεῖ ὀνομαίνοιτο ἄν

Garro — par che lo intenda trasferito a noi (sendo proprio delli uccelli) parlare molto e goffamente — . noi lo pigliamo per gridare et riprendere et così è hoggi in uso ditto —

Getto — . El discorso che fa qui il R. della corruptione della lingua latina et come per questi cultivata et con giudizio accomodarle io non posso approvare per molte cagioni prima per conto della Corruptione io non posso ne voglio negarla che nella lingua nostra non sieno assaissime voci latine, et per dileg

sramma nove

sola et di tutte latini insieme, ma sono sogia se si ha chiamar corruttione ogni alteratione (e lasciamo per hor andare i filosofi et forse andrebbe della voce corruttione cautela per questo buo senso, anzi la suona mala cosa) per ro non veggo mai et alcuni scrittori chiamatti corruttione le voci greche, che usarono i latini (bramiate p dir così dal uso et forma de Greci, ma dittone et delle voci et si fornirono di grecia. no le corroppero, ma le rivestirono et rassettorno al usanza romana come facciamo noi, degli stiani et mutamo loro gli habiti, et così vogliamo veder mille costitui ad uso nostro. sed de hoc alias di poi io no so doue uadia a ferir, gli discorso del R. et perre et voglia metter tutto il neruo et polso delle lingue nella dili g..

d dott et giudiciosi: iquali nel ornare et
fornir il parlare lo cōsciado et lo pudico, ma
nel formar le uoci, tanto ci hanno a far loro
quanto il piu da ben calzolaio del mōdo
ne furono i giudiciosi et attesono à pulirla
~~ma~~ e di letto, fecono botto, male donne ~~a~~
i Cittadini idioti e semplici et nō pensando
a piu o mãco pulitezza, ma però la lingua
loro seguiva s'i accompagnava da altra
uocale, pronūciavan un g. p° et q° ab auis
ab atauis col latte l'haueano beuuto. Altri
menti, sdegni i toscani, si porrebbe dire. Ò ingl'
en, hauessimo dotti et giudiciosi: per che
lui et tutto il mōdo cōfessa che la lingua
loro fu piu terse pulita leggiadra et degna
d'esser amata seguita et imitata. per altro dispuuo
q. della proprietà d poeti, che ben so questi
e lectio loro, et questi hanno fatto et posson fare

in q[ue]sta parte: ei dis[s]e sr ne tocco ne anch'io
q[ue]sto p[er] fauorir il volgo, et so molto bene
che trasferendo l'autorità delle lingue nel volgo
io no fo il fatto mio, p[er]che sollo fusse ne
dotto, auctor et dotto no sia ne mi lengo
pure ci potrebbe essere che me ne toccasse
pur parte, et mescolandomi fra il volgo
ma parlo p[er] uer dire. Q. Et so il A.
o i altri gridasse, et saggi no, siamo in
un termine, che bisogna torla di mano al
volgo, et che o no si parla più o ne, se pur
io no no p[er] hora starò a disputar tale cose
massime q[ue]sta che no è punto aproposito di q[ue]sta
causa, che consiste nel trouar la natura
propria della lengua no saggi ne bieni
ma la natura istessa senza riguardo

Arist. disputava della natura di sillogismi in delle cose fisiche e [il]lationi p[er] a. b. c. p[er]ché i termini particulari in q[ue]sti casi no giovavano

di tempi et luoghi, o p[er]sone. Et poi lui nõ
parla di q[ue]ll'oggi, ma di q[ue]lli che seguirono agli
Antichi, che sono ancor antichi p[er] rispetto di noi
che semo hoggi. Ma dice q[ue]llo che diceuano
letto, erono a noi Toscani piu lontani de
Latini, et nõ ci accadeua andar a Napoli
a trouar una ~~lingua~~ uoce corrotta dal latino
p[er] rancidarla e farla Toscano: potendo
andar di costa et agitto (p[er]che p[er] some da q[ue]lli
che uiddero q[ue]lle uoci) a trouarle ne Latini
et cõ l'uso di aggiugnere il g. et mutare
l'a in e come in molti facciamo, farne
il mio Gotto. In somma q[ue]sto suo discorso, mi
par cosi sproportionato et fuor di p[ro]posito
che buon sia pero, che forse ui sia q[ua]lcuno che
io nõ so che p[er] me considera bene.

+

Giacchio è rete di pescatori da Jacio cioè gittare, onde ancor noi chiediamo prendere a gitto et Per no esser prosuntuoso come costui in entrare in quello che io no intendo la p.a cosa, vorrei sapere quel che vuol dire quel .NOI. perche s'egli intende noi Viterbesi o d'altro paese che si sia io, si faccia io sto cheto, et vo credere che e' sia così come e' dice, perche no sendo pratico in que paesi, sarei un gran prosuntuoso in voler disputare della lingua et de modi di dire loro, no altrimenti che mi paia lui quando egli entra così prosuntuosamente et ignorantemente a disputare, o per dir meglio deturpare le nostre

Ma s'egli intende .NOI. toscani, buona notte m. Girol.o ~~che prendere a gitto no si dice, dicesi bene~~ a gitto, col verbo fare più che con altro, Voce propria d'un giuoco antico chiamato gli aliossi, donde è ancora quel prouerbio del B.o farla

neanche meglio

in tre patta, cioè transferisconsi poi a più
usi, quando una cosa viene fatta alla prima et
santa scaurrirsi a rimettere mano o ritoc
carla, à gitto, dirassi anche, trouala à
gitto et simil modi, ma quello di uno che
cercando di qual cosa riposta et mesco
lata cò molte altre la truoua subito, santa
rouistare ogni cosa. Chiamasi nel giuoco
fare a gitto, quando battendo di gala rima-
neua dua anchora nel gioco, dua nello
scarsello et dua fuori in un colpo solo

Gioco di Mettersi ~~su~~ alle uolte ironicamente
in mala parte, come in quello, poco ama se chi
in tal giuoco s'arrischia, et io considero qui
che chiamò questo in mala parte et ironica
mente, conciosia che giuoco sia preso qui
secondo l'uso ~~comune et~~ proprio, et chiamo
proprio come cosa usata intesa da tutti
per che altrimenti in vero la uoce è translata
et anche è comune à più cose, dico tran-
slata che Jocus è proprio quel piacere in
fatto o in detto che esia che rallegra l'huomo

La forza in questo luogo consiste in questo TALE in luogo di pericoloso

ma pigliasi poi p. q̃l atto o exercitio che noi
vogliamo chiamare ancora che nõ vi sia
piacere, come spesso interviene, et così
si chiama la palla, la lotta, i scacchi et
pome et corso il giuoco, et in questo
senso lo piglia qui il P. Comune lo
chiamo, perche nõ è più proprio della palla
che delle carte, ma generalmente di tutti
gli exercitij fatti per piacere, et l'esser
in mala parte qui (se in mala parte ci
è) o si dee chiamare dalla cosa che parla
et nõ dalla voce che egli usa la q̃le serve
così alle cose buone come alle cattive
et queste voci Ascetonmeson nõ accade
dire che si piglino in buona o cattiva parte
dichiarandole o la materia o il modo del
dire, et come la voce caso di sua natura
significa q̃l che adviene et accade, il che
può esser, et buono et cattivo, così inter-
viene di q̃sta voce giuoco, potendo es-
ser come sono de giuochi di rischio et
di pericolo, et dipoi l'accompagniatura

chi gli dette di quella voce TALE dichiarava d'esser quello che egli intendeva.

Gramo. Qui al solito suo questo spedo d'asino biasima D. dispettosamente, o per dir meglio asininescamente, e come sempre ha il torto, ne puo esser ripreso, se egli uso una voce del suo paese, la quale non ha nessuno non fastidioso, ne cosa da esser refiutata, ne so che privilegio s'abbia haver più bramare che gramar, et uso il P. et molt' altre voci simili, et sono nate di toscana et non hanno etimologia.

Hai ave, voce Napoletana. Io credo che la sia toscana et usata da Toscani, se bene ancor forse usata da Napoletani, et si bene e Napolitani mangiono del pan biancho et ne mangiamo anche noi, non pero credo che essi habbi a dire che 'l pan bianco sia de Napoletani, più che nostro, o de lombardi.

Hera, Nome d'un fiume in toscana, onde il P. l'accoppio col Albia che è pur fiume in sul Senese. Eccoci di nuovo un bulcin

nella stoppa, et tutto q° discorso è avvilup
cio, ma se gli hauessi letto D. & i Roman-
zi et nõ per riprendere, egli harebbe ve-
duto che 'l fiume senese si chiama Arbia
et nõ Albia, et q'l che ridice disotto, Che
hauendo messo in q'l verso i fiumi di
Francia et di Germania, volessi metterne
due di Italia et della toscana sua patria
è nulla, & che egli hauea dato loro il
primo verso tutto. Ma e' nõ intende la
construtione che è questa, che hauendo
il P. nominati 16 fiumi, poi & abbracci
are ogni cosa, mette il Mare tutto, cioè
cominciandosi dal Mediterraneo girando
allo Oceano di spagna i fino allo Oceano
settentrionale della Magna. Il q'l mare
gli fiumi frange et rompe il Rodano Ibero et gli
altri fiumi nominati, et tutti mettono nel
mare, doue l'Elsa di toscana mette i
arno et l'Arbia nel onbrone, ma al
nus: basta che pien il foglio, Ma che l'Albia o
Albio che egli habbia a dire sia fiume di

Sassonia et morte nel oceano settentrionale
che gia termine del Impio romano, lo sanò
i pescicolini et se pure nō ci fussimo tanti
scrittori quanti ci sono et caso interuenuto
a nostri di della presura del Duca di Sassonia
nella Vittoria di Carlo quinto, bastava à
riempierne il mondo

Si per io et dico usarsi qlche volta che nella
pronuntia nō è dubbio alcuno et si usa spesso, ma
nella scrittura io nō l'appruovo punto e penso
sia nato da certi, che hanno bisogno dello rimbo
e certi ò troppa paura di nō errare. Et però
chi nō sa qsti rispetti et nō si debbono havere
harebbe a scrivere io sempre e lasciare poi
pronuntiarlo come gli sa pare

Ierusalem che appruova per G. Gierusalem et così
Giacobo che si abbattessi a dir così et non l'alterar
mantenerlo che sta bene così sarà fatto
se gli fussi tocco il griccio al contrario

Ignota che incognosciuto che Anot e torno
pure à qllo mio sconosciuto

Ignuda e nuda sono voci nostre ugualmente, ma ignuda come voce latina et più piena ha più maestà et nuda. contro a quelli che fuggono il latino. Io sto qualche volta per impazzare con costui che non so dove e s'habbia il cervello. perché Nudus a: dicono e latini noi da loro Nudo nuda. poi tramutandola et rivestendola al modo nostro la diciamo ignuda apud à Boccaccio et costui dice. Ma e doveva scriver perché così di notte medesimo, et questi indicavano perché

aggiugni questa. i. questa le due ultimo. [illegible]

Imparar dicevan sempre il B. apparar quasi sempre il B. perché nota perché istessi et nostri a mio tempo haveano apparare. quivi. et altro diletto che apparar non truova perché

Imbrunir perché far bruno e nero perché sta bene come per dichiaratione. ancor et bruno et nero non sia il medesimo apunto e però un moro non si chiamerà propriamente bruno: et è bruno tral bianco e il nero tendente però al Nero.

Impenna } Tare et l'Aus. vogli che tutte sien
Imperla } fatte da P. Niente di manco il pri
Impetra } ritrouatore di q^e et simil voci q^llo
et si puo leggere fu Date. Ni sol ritrouator
di q^e ma di tutte le piu vaghe leggiadrie
di q^sta lingua et se no il p^o ritrouatore (et
forse ne no qualcuno i(n)fra inanzi a luy)
certo il p^o et l'Illustro et diede loro, come
dire reputatione et credito.

Impingua, voce di D. et usata dal P. benche
il Aus. no faccia mentione di D.

Come dice lui ma
Zi di Cominciare
et i cominciare

Impromessa. Dice il Aus. trouarsi scritto
nel P. ma no s'approua molto, sendo promis-
sa bellis^a voce, et tutto sta bene, pur ancor
q^lla si puo et debbe usare, come no solo
ne versi, ma nella prosa ancora et nel
parlar commune. Onde si promette et promette
pur ZHTEI.

Incespo. No intendo q^l che si sia, ma luppi sopra
q^l verso, col suo candido seno un verde
ceppo.

Incisco, voce (dice il Aus.) usata una volta
dal Petrar: et i(n) fine diverso, et vale tagli

fatto et suo creder da Incido latino che è voce
antica, et ciciliani ancor si dice,
Indugio, fatta da Indutie latino che. Le voci
che si possono chiamar fatte dal latino son quelle
che ritengono una certa simiglianza, e nella
voce et nel significato, et mancando l'una
di queste cose generalmente parlando, non si dirà
fatta l'una dal altra, et però non sendo il
significato d'Indugio, il medesimo che indu-
tie, anzi discosto, non credo che sia detto da
quello, et che la sia una Etimologia varia
e se bene strascicandola pe capelli potessi
per dir uno, che quelle indutie sia comune ri-
tardamento di guerra, et però che cosi adagi
la voce indugio, la si potrà metter tra le
etimologie del Varagine et non dirà del Cara-
fulla,

dissimulare Infingere che la dichiara assai bene, chi forma
et exprimerla meglio, vuol dire, fingere di
non potere o non sapere quello che l'uomo può
fare, et di qui, ne viene la voce Infin-
gardo, di quello che potrebbe durar fatica et
non vuole

Infiorare, formato dal P. ZHTEI se è usato da D.

Infino et
Insino
Fino et
Sino

Nota che molte uoci come anche si è tocco di sopra, si usono co'lo In et senza
Nota ancora del P. uso di molte uoci latine Hospito Inexorabile Inherme

Inaspare. Da aspo credo formata et nó da naspo,

Innesta sa dire Innesta per dua n.

Interstitio, uoce peculiare del P.

Intrambi dice il Rus. Leggesi nel P. ma si sa dire entrambi et e

Isceissima discorre il Rus. che aggiugnier la i. alle uoci che comincino da s. con altra consonante, che è cosa piana, et nota i prescioliini che et dice poi che estimo, et stimo sono della lingua nostra, è da considerare se è uero, et credo che no, perché è mutato lo accento, et diceresi stimo, et nó altrimenti et hauendo bisognio si serue della regola comune del i. et così mi uo ricordare hauerlo,

trouato i testi antichi, et il medesimo dico della voce scusare et ancor lei, et la natura della lingua, sigli lij. et nō l'è. anzi dirò di piu, et in q.º verso sopra il quale si muoue q.ª disputa et è, Come suol fare iscusinla imartirj. Potendo pure Pierio la voce fare, et conseguentemente nō dare aiuto alcuno alla voce seguente uolse come è l'uso natio de toscani, leuarla, cioè dal fare, et pronuntiare piu dolcemente, come suol far iscusinla &c.

Et nota che qualche uolta come ancora i greci hanno usato e in toscani nel collidersi due uocali, tal uolta si perde l'ultima della uoce antecedente, et tal uolta la prima della sussequente uoce, ma ignoro in q.º s'ebbon regola et si conoscie, come fanno uirtù gra, della Vocale lunga in cōpetitione la breue, dunque nō so, ne so considerato se ci hanno, o, possono hauere regola, et parmi piu que che insegni l'uso et nascie da una occulta uirtu et nō arte, o poco, et in il discorso che fa il daus. nō

mi piace punto ne lo tengo uero, et che
uoler insegniare una lingua uiua
co le regole, è un no la sapere inse-
gniare, et il uero uso ancor è fia contro
le regole, si la asseguire et no le regole
Dico bene et certe uoci potranno tal uolta
pigliar se. quando uno uorra usar uoci lati-
ne, come latine et no come mie, et poi
finalmente la cosa delle lingue, è molto
larga, et no si puo guardar la cosi nel
sottile, ma altra cosa è usar una
uoce, diro uerbigratia se porre o isporre
altro è uoler dare una regola gratia
come fa qui il Cues: et di questa cose no ne fo
straccio, et di quella pouerta et dice et sarebbe
cosi utile et mia fe et me fornito assai bene
abbastanza, et anco di quella et no è cosi utile
et usar ancor io una di quelle sue maghere
buffonerie

Lacciuo di questo animale fa qui uno
cicalio di questa uoce, sanza proposito re
et il Bembo l'approua, et se no fussi
lui et finalmente è no è nulla, et la sposa
et sta bene

In si pero si potranno chiamare regole, et ne ma cosi inuece regole, simile a io o simili diremo et la gente talla ... fallo ... maggiore

Il bembo è come il colibista et appre... ... buon ... come ... corrono ... vie come pratico no come padrone ... no ... leue co ... ne di regole et si fonda dall uso buono i buoni ... ... mai ... tutte

†

Lappole q Qui il nro mo Aut: (ancora
et iòglie ne ho obligo se sarà vero) si-
seguendo la dottrina di suo Don Alesso
insegnia il rimedio della granella
et come buon foggiano, uuol che sene
faggia un si Digetto q

Leggero. Sentero. Rinfero. q Sanc: l.
Credo certo che sia mal detto sue: cnò
si suo così correre adaffermare, che io
truouo: che gli antichi usarono metter' l.
d. doue noi l'habbiam leuata, et ~~metter-~~
~~la dove~~ leuaronla doue noi la lasciamo
et pochi libri sono scritti da 200 anni
dietro, doue si legga materia, ma sempre
materia, s'o oscurino; ancor che come ho
detto io nol creda,

Legittimo q et Comare et Comune,
Questa bestia del Aut: disputa qui così
asinescamente et castronescamente, et bu-
folescamente, ma lasciamo andar col
malanno che dio gli dia,

Lembo, seguire

Leuare. Il Tus: Cosa di doppi significato cioè, torre et inalzarsi. et allora non ho considerato se è vero, ma l'exemplo del dir il secondo del leuato auolo. puo parere che uenga dalla parola et è congiunta seco.

Fin qui dicono gli stampatori essere stato fatto da quella bestia del Tus: et il resto d'un altro del quale è un po manco bestia per dire il vero, et molto molto men prosontuoso. et di costui ho considerate poche cose come adesso direi che fussi suo allieuo. ma contradicendogli in quella cosa non so che mi dire, se già e' non facessi per scoprir paesi, et habbia scritto lui sotto nome d'altri, per uedere sa gli huomini ben paesi.

Liue et leue si dice, et soggiugne Come pensero et pentiero, il che non so s'egli è vero dico di pensero, ma questo noto che et non è secundum Tusm:

+

Lite che gl et dice piato quasi placito, mi fa un buon dato di Rus:

Liuido quasi oliuido o, oliuigmo, et hoc ouscolliam est. concio sia che uenga da liueo latino, et

Hoste che l'allegar et fa costui mi fa molto modo creder che sia altri che Rus. pur non ti fidare

Manto, la differenza che fa da manto a mantello che l'uno sia delle persone priuate l'altro delle publ.ce non mi piace, et credo che la sia altro,

Mica et Miga l'uno et l'altro si dice lo spone per gia et bene, ma trouo i tutti i luoghi, che altroue uorra dir altro che gia, et

Haymene che dice esser uoce Siciliana doue la toscana sia Hayme, credo che s'inganni per la ragione gia detto altroue, che me, è uoce contratta da mee che mene ancor si dice, come tene et sene et

Oltraggio, lo dichiara bene per villania ma non interamente et ~~perfettamente~~ perché il proprio d'oltraggi è troppo et superchio come mille volte si truova nel mio Aldobrandino et mio D. Eccede la memoria a tanto oltraggio,

O fora et apra che disse il P. et crede lui provenzalmente, credo che sia vero ricordandomi havere letto ~~ovrire~~ ouvrire per aprire ma quel che dice poi, despitto, esser detto per dispetto per forza della rima, s'inganna perché gli antichi usavano despitto et non dispetto, et

Podere, dissono gli antichi assai più volentieri che potere, et a questo crederemo perché questo è vero ma advertasi, che questa voce significa a' Toscani le cose, quello che è detto poi, o quello che i latini chiamano possessione, così si dice havere un podere o più, et particularmente chiamato così, et fallo come nome proprio quella parte di romagna dove è Susinana

Puttoi voce spagnuola, cioè puttano, questo è vero ma quel che soggiugne poi, Noi diciamo putto alla fanciulla picciola, dubito che non sia falso

perchè nõ è in uso in toscana se nõ nel primo
significato, dico ne buoni scrittori
ne anche è usata ch'io ricordi da 30
anni indietro, in qualche parte d'Italia
è bene, donde forse l'ha preso in
uso qualcuno et penso la sia ben detta
Usaron ben tutta le donne nre fiumi
Gabbia o Cornacchia domesticata ~~
Quadrella ~~ lui dice saette di amore
penso voglia dire, nõ solo qlle d'amo-
re ma tutte le altre perchè è voce comune
et viene da esser tutte le punte a' Conj
et son .4.
Ramingo uno lo dir coluj che è fuggitivo, o che
partendosi va hor in qua hor in là ~~
questo, è ver dir, ma perchè nõ è dichiarato
sufficientemente dico che la voce translata
et che il proprio suo significato s'usa nelli
uccelli come sono, falconi Astori ~~
et qli o sono cavati del nidio et allevati in casa
et chiamansi nidiaci, o son presi gia
grandi et allevati, et chiamansi ra-
minghi, et perchè sono come uccelli piu

co' l'huomo et più adomestichati nō si partono
et però si usa ancor questa uoce nidiace meta-
foricamente per uentiere et nato, come
dice il nenciolino, et i soma per sona sodo
i ramingli per contrario sono più difficili à
domesticare et bisognia accigliargli et
far loro mille giuochi inanzi che uoglino
mangiare, et adomesticarsi, et così cosi
spesso sene uanno, e nō obediscono
così ci chiara la significatione di questa uoce
et uol dire più saluatico, più sdegnioso et
fuggiasco che è uero et però questi ramingli
sono poi addomesticati sono migliori.
E per finir questa materia di falconi ~~Astori spar-
uieri et simili~~ si truoua di 4 sorte, Pellegri-
ni. sagri. lanieri. et Marini. et di queste sorti
ne è da nidiaci et da ramingli. Il pellegri-
no ua agli Aghironi, Il sagro per l'anitre
e lanieri che giran alle ragne ecalulode a terri
n' fanno poco. I marini sono il peggio di tutti
per ferire

Ratta q̄ ẜt dice p̄ erto et ẜ si dice in
Ratto d'aqqua toscana p° molte ꝯ molto ratto, u̇ ierto p̄
Capamte ꝯ, ratto io nō mene ricordo
R eggia quasi regia detto dal P. p̄ fu
in prima corrottamēte ꝯ gli ammassa
p̄ ẜ ꝯ uoce propria, et usata da tutti i buoi
m̄ scrittori.

Rasse . E il bilione 93

Riprende et pone flagella per rima
et pone et certo si vede essere errore
di stampa e dover dir Timone

Et ecco spezza l'arbor e 'l timone (c flagella)
impetuoso e fier turbine oscuro
Intanto vincitor dentro si pone
il mar trouando l'aditi sicuro
il legno con le misere persone
alla percossa a quello assalto duro
conviene et in preda di Nettunno vada
et assembra et l'Indo e Atro cada etc.

Et certo quando si può saluar uno auctore
e sempre cortesia il farlo che malignità etc.

97 Il discorso delle Rime è vero . quello poi che
... et altri dice et la voce Rima sia venuta
dal Greco ῥυθμός . lo credo avanti ne in
quanto alla voce , ma nel resto et perciò si
... il mondo ancora et a loro

A noi significa la desinentia simile di due voci, come dolore, amore, favore & co le quali i nostri antichi terminorono tutti i loro versi, di versi sciolti, nō usarono mai ne credo, gli approvassero. & in però questi chiamino i nostri Versi Rime. Direbbe, ma nō forse a pieno. Et nō rispondo & quivi nō era il suo luogo, e bastava toccarlo a lui per transito, tale quale portava il ragionamento & l'havea per mano

29 Nō credo già & questo il s. p. fra differentia fra Versi e Rime, intendendo di Versi simili a quelli de latini, come tocca anchor lui e come è fra Versi e Rime tal non si fa differentia tra lui nō. e la cagione è che ogni Rima è Verso ma nō però al contrario ogni Verso e Rima.

Dirò più chiaro circa le Rime (però di poi ne scriverò, non ne parlo a pieno [illegible]) che io credo che le Rime siano a noi Toscani state non da imitatione di provenzali o d'altri mandate dalla natura, et mi muove il vedere tutti i proverbij antichissimi in Rima. et essendo i proverbij del popolo et volgo ignorante non possono essere d'arte, et sendo antichissimi non vennono di provenza, sendo quelli inanzi alle compositioni provenzali. Et poi si vede che il canto et la sonorità di così et compositioni delle parole con regola che che noi chiamiano versi sono stati sempre in ogni natione e lingua, ma diversi di numero et di modi. E latini et greci che li havevano dalla natura i tempi e gli accenti colla compositione in regolata mescolanza di quelle due cose, ordinarono i lor versi nati non da eletione ma da natura come io credo, anzi mi pare esser certo.

et cantati et pienamente et naturalmente
da quei semplici et buoni latini uecchi et rozzi
furono poi considerati et ueduti donde la
regola et notata et ingiudicati f. Hora
la lingua nostra non ha dalla natura i tempi
nelle sue sillabe, et di onde il contrario
s'incontra, et ua contro al senso ma
fora, che fa inciampare, et leggi anco
la lingua latina non ha piu i tempi, ma
mista gia di tanti anni la uera pronun
tia, et pronuntiandosi leggi con la nostra
sono hoc alias che uanno ma uersi pensa
et come si considerorono i tempi nella latina
per isciolnarsi, si debbino anco considerare
nella nostra, et a ciò tessino essi scrittori
Hora noi non habbiamo i tempi, ma
solo l'accento, che la natura madre, ci

ha dato in ricompensa la rima. Et è forse nō minor benefitio al verso il darli loro dolcezza et hora il tempo

Et nota che doue io dico le sillabe nr̄e nō hauer tempo assolutamente nō è uer detto perche doue corre spatio in pronuntiare, sempre necessariamente è tempo: ma dico che dalla compositione de versi, nō opera: ne è in essi duratione, ma l'accento solo. et nō si uede

Et quanto alla rima nō è dubbio che nō è di necessità al far del verso, perche dicendo Nel mezzo del cammin di nr̄a uita nō è dubbio che gli è fatto ū verso, et fermādosi qui, nō per questo nō sarà ū verso, et pur nō sonā rima. Ma nō si intēde mai compositione d'un verso solo, et doue sono piu versi naturalmente la lingua nr̄a uuole suppliscano le desinenze

et noi chiamavamo rima. benchè nō sia
in un modo.
Hor et gli amici come il Maiano
furono immodici in hoc genere.
In somma qsto discorso del Aus. mag.co magg.o
è ragionevole. Ma dove dice che bisogna
fa salvar le Rime, alcune parole sonorissime
che guastò le buone, questo si mostra
falsissimo a tempo e luogo: come
il Caro et nelle rime alcuna quantità
ma parcamente, et quando è lecito per
colla regola delle anticaglie, et in questo
miracolo, ch'ebbe un giudizio naturale
sopraumano, come si dispiaceva più
si partiva da lui et si dichiarava ch'esso
non lecito a un poeta et questo no, et in più
modi singularmente anco ne' poemi
et i poeti ci habbino regole e forme, et

Canzone et in ordine e modo ·

101 Hora parlando di replicar le rime ne mette
2 degli antichi et 2 de moderni; ma se
costui fussi stato un poco piu studioso di D.
et havessi letto quello che egli ha per imparar
no per morderlo, egli harebbe fatto molto
meno degli errori et molto piu harebbe impar
ato della natura e forse di questa lingua.
Questo dico che i duo modi de moderni
che sono di D. che in quella Canzone
con cinque Voci. Amor tu vedi ben che questa
donna ... forse io giudico replicato
Amorosa et sempre la Voce CHRISTO
credo per riverentia, come l'Ariosto Mandri
cardo. et in somma

Non è VAGHEZZA, non ORNAMENTO non
LEGGIADRIA non SPIRITO di sorte alcuna che
in D. non sia il fondamento ... pio
...

Mia q

141. Io nol dissi giamai ne dir poria q cosi
ha il testo del R. ma ha dir porria – cosi sarria
in dante. q salveria, et q q poteria, dici
antor q cosi potria, ma questo è antico della
lingua nostra q

129 Sscusinla imarriti q cosi legge il R. et
pero ha corretto quel testo con tante di lunghe ho-
guamo che si chiamano nel principio et in
dante nelle epistole e profani et avvertimenti q
dove si nota et no ha detto escusinlo-
ne anche scusinla et potea havendo manli
fare; et si potea ritenere la ma e et
far perder, o no dare alla voce et seguire
l'altra della vocale. et pur il R. ordinariamente
ricordarsi et no so dove grida di cosi
et mettono l'y. manli al s. accompagnan-
te consonante, dove q analogia sarebbe
meglio lì è, come in q q

237 Dio sogna la mia fida e cara duca
Duca disse parlando di donna. come Matt.°
Villani Governator ... ...
35a ... adesso hier diman ... si ragiona
di q.llo luogo ... io dubito forte ... non ...
stata aggiunta ... Adesso. El verso ...
sta senza esso bene, di poi ... adesso ...
... e che ... et dice ...
si ... ... e che uero ... ...
... non ... ... et e ...
... ...
io fo adesso. i. stati ... ... la tal cosa
adesso, cioe non mettere tempo in mezzo ...
... non impedisce ... la ... superflua, ...
hoggi e hora, ... significano ...
med.e ... adesso ... ... ancor loro
in parte di futuro ... ...
... ...

Mesa chiamando con e strania Voce & Ri
consideri i gran gg° nostri, se la voce esternia
volesti dir dogliosa lamentevole et dolorosa
et in tal significato si piglia gg° voce strano. E mi
pare strano, diciam noi, cioe duro & con il med°
pet. Ne fu il cadere di Lubin si strano & per
in effetto questa espositione del Alunno, e questi
et corregendolo adduce il R. nel mi empiono
che mi par et salti nostro y la lingua Fiorentina
o toscana et ne la puo ne della chiamar esternia
e q é impertinente, e questo et seguente mostra
molto bene, et no il parlare forestiero en
cagione della durezza, ma la natura e
il cor aspro e fero & omnino si fallo
piget famus ille &
Vuol dire strania antico, nuovo inusitato
straordinario, et che no ha il costume degli altri
cosi dicen Una strania fenice & 2 et 6

14. Micidiali dice il P. secondo l'uso de volgari et
in somma di quella età, che dice micidio difizio
non homicidio, edificio. Altro ci è ragione
ma l'uso solo, ne per altro allego il P. sono
perchè si vegga, che ancor lui non fuggì a certi
tempi e luoghi l'uso comune. Bonet al R.
pure. ogni cosa +

17. Sinnofe è malamente divisa in tre parti
è vero che ogni cosa non si può vedere [illegible]
è passato per inavvertenza humana e [illegible]
è capriccio suo, che la voce non gli piaccia:
ella è usata e truovasi +

Nō sempre in ār et in IRE muta il significato

per ar. cioè attivo benchè spesso.

abbisognare neutro

~~A~~rrossare attivo — ~~fallire~~ arrossire neutro

Fallare attivo et neutrale fallire neutro

Regola delle licenze quã è l'usa in Roma solamente

ma quã anchè fuor di Roma ciò è lecita

96

q̃ꝛ illa sine qui
sũt vicia ƺ magi
ri sine milicia ꝑ qua
atione ꝑ quã nccria
sine pecc͡o pñt exerceri. ꝗ
iohes pñiam docebat. ut p
bebat hoies a milicia neqꝫ publicanos ab officio suo
utꝫ luc. iii. ꝗ. vid: q̃ talia officia pñiaꝫ nõ impediãt.

... hone terre. et nõ immo͛a erata recipiant ihe...

ctuz

cludit.

in ipo

Satis-

ctor p-

ptium

facer-

etur fa-

innctuz pnie

gravius tan-

ora pcca que-

s debent poni

sg. est filia in-

quid q effcus.

reducat. Ad. iiij. dd. q loqu

totu bonu qd agit ad ostentac

ddm. q loquitur quatuz ad h c

crisi facta ad aspectu dei no pdi

nem dd. q opa pnie exteriora

ctitate ostende. et ideo eis vtit